



# SIGAS

SPORTELLO INFORMATIVO GIUSTIZIA AMBIENTALE E SOCIALE

**MAPPATURA SIGAS DEI CONFLITTI AMBIENTALI**

**SCHEDE MONOGRAFICHE DI CONFLITTO**

Progetto SIGAS 2015

Le schede monografiche di conflitto sono state realizzate da:

Francesco Lozzi  
Vittoria Gnetti  
Federica Giunta  
Lorenzo Bianchi  
Maura Peca  
Silvia Schiavi  
Erika Zannino  
Giuseppe Magnicari  
Riccardo Giupese

*Coordinamento a cura di Lucie Greyl e Salvatore Altiero*

*La presente pubblicazione è stata realizzata all'interno del **progetto SIGAS -Sportello Informativo per la Giustizia Ambientale e Sociale**, finanziato dal Fondo dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ex l. 266/1991)*

Il progetto Sigas è stato realizzato in collaborazione tra le seguenti organizzazioni: A Sud, CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali, Zolle Urbane, Rete della Conoscenza, UGI Unione Giovani Indipendenti,, Un Ponte per, Melting Pro.

Il progetto ha formato nell'arco di un anno 10 volontari tra i 18 e 28 anni sulle tematiche relative alla tutela ambientale, ai conflitti legati alla contaminazione dei territori, agli strumenti scientifici, legali ed epidemiologici a servizio della cittadinanza vittima di criticità ambientale. Il progetto contribuisce alla gestione dello **Sportello Informativo sulla Giustizia Ambientale e Sociale**, aperto a Roma dall'ottobre 2014, che fornisce ai cittadini e ai comitati locali un servizio di orientamento e informazione riguardo alle criticità ambientali presenti sul territorio.

I contenuti della seguente mappatura sono stati sviluppati interamente dai volontari con l'aiuto e il tutoraggio dell'equipe di ricerca del Centro. Sono dunque il risultato del percorso formativo realizzato dai ragazzi sul campo, utilizzando metodologie di ricerca-azione fornite dai coordinatori di progetto. Le schede monografiche sono entrate a far parte dell'archivio dei casi raccolti nell'**Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali**, piattaforma web di mappatura partecipata e di consultazione gratuita, consultabile visitando la pagina del CDCA [www.cdca.it](http://www.cdca.it).

**Lo sportello informativo è aperto al pubblico presso il:**

CDCA –Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali  
Largo Gassman n° 2, Roma.

**Orari di apertura al pubblico:**

Martedì e giovedì  
h. 10.00 –17.00

**Lo sportello è consultabile anche scrivendo alla mail [sportello.sigas@gmail.com](mailto:sportello.sigas@gmail.com)**

## Indice

ATLANTE ITALIANO DEI CONFLITTI AMBIENTALI.....	4
--	---

### SCHEDE MONOGRAFICHE

#### **MOLISE | Provincia di ISERNIA**

CEMENTERIA COLACEM S.P.A. ....	6
Fonti e materiali.....	11

#### **MOLISE | Provincia di ISERNIA**

TERMOVALIZZATORE WET HERAMBIENTE.....	14
Fonti e materiali.....	21

#### **SARDEGNA | Provincia di CARBONIA-IGLESIAS**

CARBOSULCIS MINIERA "MONTE SINNI" .....	23
Fonti e materiali.....	29

#### **LAZIO | Provincia di VITERBO**

SVERSAMENTO DI RIFIUTI NELLE CAVE DEL VITERBESE.....	30
Fonti e materiali.....	35

#### **BASILICATA | Provincia di POTENZA**

Mappatura dei siti di amianto nel comune di Atella.....	39
Fonti e materiali.....	46

#### **LOMBIARDIA | Provincia di PAVIA**

Raffineria di Sannazzaro de' Burgundi.....	48
Fonti e materiali.....	53

#### **SARDEGNA | Provincia di CARBONIA-IGLESIAS**

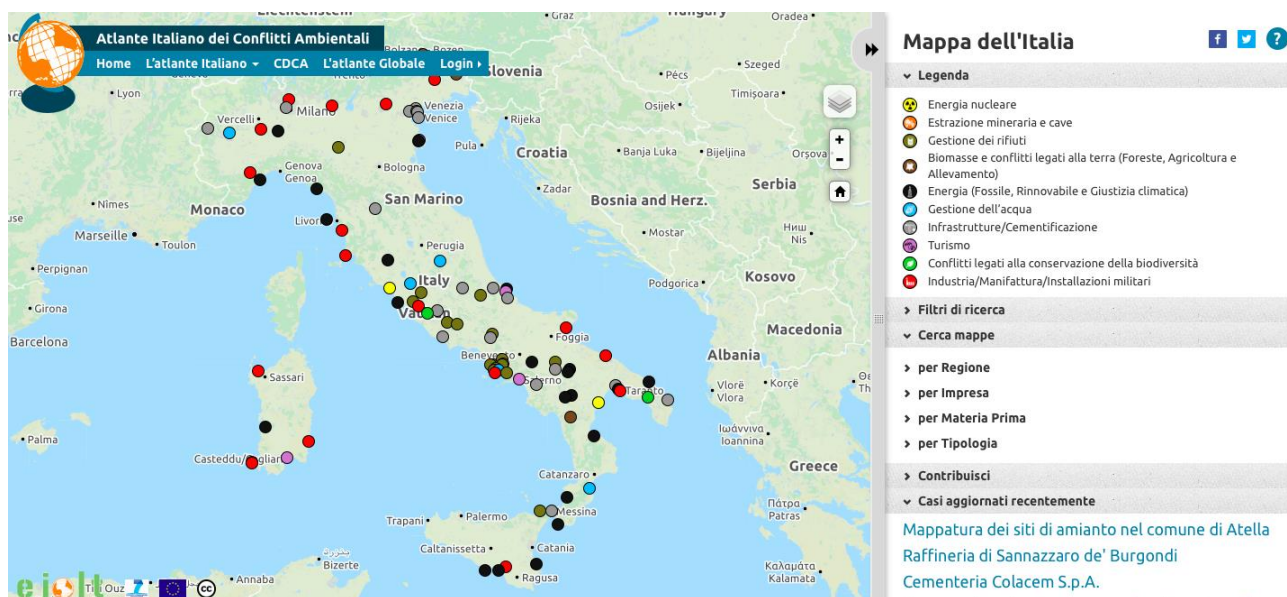
Polo industriale di Portovesme.....	54
Fonti e materiali.....	60

#### **ABRUZZO | Provincia di CHIETI**

Centro Commerciale Regalò.....	62
Fonti e materiali.....	68

# ATLANTE ITALIANO DEI CONFLITTI AMBIENTALI

[WWW.CDCA.IT](http://WWW.CDCA.IT)



## L'ATLANTE

L'Atlante italiano dei conflitti ambientali è la prima piattaforma web italiana geo-referenziata, di consultazione gratuita, costruita assieme a dipartimenti universitari, ricercatori, giornalisti, attivisti e comitati territoriali, che raccoglie le schede descrittive delle più emblematiche vertenze ambientali italiane. Dal Vajont a Casal Monferrato, da Taranto a Brescia, dalla Terra dei Fuochi alla Val di Susa, dalle zone di sfruttamento petrolifero alle centrali a carbone, dai poli industriali all'agroindustria, dalle megainfrastrutture alle discariche, un atlante delle emergenze ambientali italiane e delle esperienze di cittadinanza attiva in difesa del territorio e del diritto alla salute.

## MAPPATURA PARTECIPATA

Il portale è strumento di mappatura partecipata: registrandosi come utenti, comitati territoriali, ricercatori, e società civile in qualunque forma organizzata possono caricare direttamente sul portale, seguendo le semplici istruzioni e compilando il formulario predisposto, schede monografiche inerenti specifici conflitti ambientali che, previa validazione da parte dell'equipe di ricerca del CDCA, entreranno a far parte della mappatura visibile sulla home page dell'Atlante. In tal senso il portale non è solo un archivio in continua crescita, ma uno strumento di produzione diffusa di documentazione, di partecipazione cittadina e di messa in rete di realtà territoriali oltre che strumento di visibilità e denuncia dei fattori di rischio ambientale presenti nel paese.

## CONTRIBUTORS

Le schede contenute nell'Atlante sono realizzate da ricercatori universitari, giornalisti esperti di tematiche ambientali, attivisti e volontari, a stretto contatto con le realtà territoriali attive sui singoli casi. Contengono inoltre una nutrita bibliografia utile ad approfondire ogni aspetto tematico o specifico del singolo conflitto.

Vai all'Atlante Italiano

## RINGRAZIAMENTI E CREDITI

L'Atlante italiano è stato realizzato all'interno del [Progetto di ricerca sulla giustizia ambientale Ejolt](#), finanziato da programma FP7 della Commissione Europea, con a capo l'Università Autonoma di Barcellona.

Hanno lavorato alle schede dell'atlante i volontari inseriti del progetto [SIGAS – Sportello Informativo per la Giustizia Ambientale e Sociale](#), finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha supportato inoltre la realizzazione del sito web che ospita la piattaforma italiana.

# CASISTICA

## SCHEDE MONOGRAFICHE DI CONFLITTO AMBIENTALE

realizzate dall'equipe di volontari  
del Progetto SIGAS 2015

# MOLISE | Provincia di ISERNIA CEMENTERIA COLACEM S.P.A.

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)

Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali  
Home L'atlante Italiano - CDCA L'atlante Globale Login

## Cementeria Colacem S.p.A.

Impianto di Cementeria nei pressi di Sesto Campano (IS)

**▼ Dettagli**

La Cementeria Colacem S.p.A. è situata nel comune di Sesto Campano (IS), in località Carrera del Conte, SS 85 al km 15,700 e produce cementi, calci idriche, super plast e predosati utilizzati per la fabbricazione di calcestruzzo. Per avere una visione globale dell'iter storico dell'impianto è necessario soffermarci sul passaggio d'impresa. [Leggi tutto...](#)

**▼ Informazioni di base**

Nome  
Cementeria Colacem S.p.A.

Regione  
Molise

## INFORMAZIONI DI BASE

Paese:

Italia

Localizzazione:

Sesto Campano | Provincia di Isernia | Regione Molise

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Urbana

## TIPO DI CONFLITTO

INFRASTRUTTURE / CEMENTIFICAZIONE

### DESCRIZIONE

La Cementeria Colacem S.p.A. è situata nel comune di Sesto Campano (IS), in località Carrera del Conte, SS 85 al km 15,700 e produce cementi, calci idriche, super plast e predosati utilizzati per la fabbricazione di calcestruzzo. Per avere una visione globale dell'iter storico dell'impianto è necessario soffermarci sul passaggio d'impresa.

La cemeniera è di proprietà della Nuove Industrie Molisane S.r.l. (N.I.M.) fino al '99 quando ha già chiesto il piano di finanziamento al fondo CIPE.

In data 22/06/1999 si sottoscrive il "Contratto d'area per il Molise Interno" che prevede la realizzazione di un pacchetto significativo di iniziative imprenditoriali [1]. Il finanziamento previsto dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) è parte del fondo da cui la NIM ottiene oltre 72 milioni di vecchie lire per l'adeguamento dell'impianto in un tempo stabilito di 48 mesi [2].

Come segnalato dalla Europrogetti e Finanza S.p.A. nella relazione istruttoria, il programma presentato dalla ditta N.I.M. S.r.l., sulla base della vigente normativa comunitaria e della disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'intervento 98/C, 107/5, punto 2.1, G.U. C.E. del 7 aprile 1998, risulta avere le caratteristiche che impongono la notifica alla UE. Nel 2000 la Nuove Industrie Molisane S.r.l. effettua la fusione mediante incorporazione della Colacem S.p.A., produttore e distributore di cemento su larga scala in Italia e nel resto del mondo [3].

In Italia, Colacem S.p.A. è presente con dodici unità produttive, di cui sette a ciclo completo: Ghigiano, Rassina, Pelago, Sesto Campano, Galatina, Caravate, Modica, Ragusa e Salone. Inoltre ha 3 terminal portuali a Savona, Mestre e Ravenna ed ha la sede legale a Gubbio. Le unità produttive sono presenti anche in altri paesi del mondo come in Tunisia, Repubblica Dominicana, Canada, Albania e altri terminal per il commercio globale.

Nella piana di Venafro dal 1928 esiste il "Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro" con lo scopo di dedicare risorse finanziarie ed umane per la bonifica del territorio, realizzando opere per utilizzare ogni risorsa agricola, urbana e industriale. Questo Consorzio ad oggi raggiunge un'estensione di 10.509 ha suddivisi in dieci comuni, di cui anche Sesto Campano dove è situato l'impianto.

Nel 1993, con provvedimento n. 638, il Consorzio autorizza la N.I.M. S.r.l. a scaricare nel fosso della strada di bonifica (denominata "Carrera del Conte") le acque chiare provenienti dalle grondaie e dai piazzali circostanti i fabbricati. Ottiene dopo dieci anni, quindi sotto la proprietà Colacem S.p.A., la richiesta di rinnovo con concessione n. 2157 di prot [4].

Il 26 febbraio 2004 la Colacem chiede l'acquisto degli atti di Consorzio e con nota n. 26 chiede allo stesso una nuova concessione allo scarico di acque meteoriche, derivanti dal proprio stabilimento nei fossi di bonifica fiancheggianti le strade consortili, specificando che i punti di scarico sarebbero diventati n. 6.

Il Consorzio, al fine di concedere la richiesta, inoltra alla ditta la presentazione di idonea documentazione integrativa relativa alla portata ed alla sezione degli scarichi oggetto della richiesta. Si chiede inoltre di presentare il Piano di Gestione e di manutenzione dei sistemi di depurazione, dal quale risulti una dettagliata descrizione delle modalità organizzativo - gestionali e degli accorgimenti tecnici/strutturati predisposti per evitare la contaminazione delle acque di prima pioggia. Vengono poi indicate dal Consorzio tutte le indicazioni inerenti la gestione dello scarico delle acque, analisi con cadenza annuale delle acque reflue, in conformità del D. Lgs. 152/2006 [5] mantenendolo accessibile agli organi di vigilanza e periodica manutenzione alla vasca di prima pioggia.

Nella Valle del Volturno dal 2005 i movimenti sociali e gli attori della società civile si impegnano a comprendere il fenomeno del potenziale inquinamento ambientale costituito dall'impianto. In particolare la Onlus "Le mamme per la salute e l'ambiente" costruisce una serie di richieste agli enti locali sulla trasparenza in merito alla salvaguardia della salute pubblica. Le richieste vengono inviate a tutte le autorità competenti, uffici, organi e comuni presenti sul territorio richiedendo quali accorgimenti siano stati adottati per la salvaguardia dell'ambiente circostante.

Con Determinazione Provinciale n. 171 del 27 dicembre 2007 la Colacem S.p.A. ottiene l'autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 133/2005 [6] quale impianto di coincenerimento e ai soli fini in atmosfera. Questa autorizzazione riguarda il recupero energetico di una quantità entro i 25.000 t/a di combustibile da rifiuto (CDR) [7].

Con l'entrata in vigore del DM 5/02/2008 [8] viene introdotta una riduzione della quantità di CDR, a discapito della precedente, che indicava una soglia per l'esercizio degli impianti in procedura semplificata. I precedenti riferimenti normativi indicavano una quantità di combustibili da rifiuto coinceneribile fino a 65.000 t/a.

Il 25 luglio 2007, come si evince dalla relazione istruttoria tecnica AIA 29/06/2015, la società presenta domanda di autorizzazione integrata ambientale con prot. 6081 all'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise. Va indicato che la D.P. 171 è esplicitamente valida fino alla data di acquisizione dell'AIA. La Regione Molise non avvia la procedura richiesta sino al 2013.

"Le mamme per la salute e l'ambiente" il 10 novembre 2008 effettuano la "Valutazione di reperti ambientali tramite indagine nano diagnostica di microscopia elettronica a scansione e microanalisi a raggi X" [9] presso la Nanodiagnostic S.r.l. con sede a San Vito di Spilamberto (MO).

L'indagine si avvale principalmente di un FEG-ESEM (Field Emission GUN Environmental Scanning Electron Microscope), cioè un microscopio elettronico a scansione ambientale a emissione di campo.

Offre così la possibilità di osservare campioni biologici in “wet mode”, vale a dire in condizioni di normale idratazione a pressione atmosferica, senza la necessità di essicarli e di renderli elettroconduttivi tramite una ricopertura di carbone oppure di metalli quali l'oro e il palladio.

Con quest'indagine vengono analizzati due materiali: foglia di fico e cemento in polvere. E' stata prelevata in data 11 settembre 2008, sulla particella di terreno riportata in catasto del Comune di Venafro (IS) al Foglio n. 44, particella n. 86. La metodica è risultato del progetto comunitario europeo QLRT-2002-147 (Nanopathology) e permette di valutare anche la presenza di particelle di dimensioni nanometriche.

Sulla foglia di fico sono state rinvenute numerose particelle di diversa natura, alcune sono dei silicati, altre sono delle particelle di Ferro e altre di Calcio e Zolfo.

Per denominazione i silicati sono un gruppo di minerali molto diffusi come costituenti della maggior parte delle rocce della crosta terrestre. Nonostante questa nota, posso esserci zone che lo contengono in maggior concentrazione, come ad esempio fornaci o industrie ceramiche, ma può essere contenuto anche nei cementi come riempitivo di matrice. Le particelle di Ferro hanno forma sferica e identificata come provenienti sicuramente da una combustione.

Come si afferma nelle conclusioni della valutazione, “l'analisi sul cemento (di tipo pozzolanico), ha riscontrato la presenza essenzialmente di particelle di diversa natura a base di: Ferro, Stronzio, Silicio e Calcio. Contengono anche particelle di Uranio e Torio ma con questa sola analisi non si riesce a identificare univocamente l'origine della particella che potrebbe essere naturale ma anche antropica”.

Con rapporto di prova RG 4496/09 del 8/02/2010 e 4497 del 25/10/2010 l'ARPA Puglia, su commissione dell'Arpa Molise, ha reso noto i risultati di rilievi alle emissioni di microinquinanti [10].

Tra questi rilievi sono comprese le diossine (PCDD/F), sostanza chimiche tossiche e persistenti nell'ambiente, che si accumulano nella catena alimentare. Come afferma l'Efsa (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) è stato dimostrato che l'esposizione prolungata a queste sostanze provoca una serie di effetti avversi sul sistema nervoso, immunitario ed endocrino, compromette la funzione riproduttiva e può anche causare il cancro. La loro persistenza e il fatto che si accumulano nella catena alimentare, in particolare nel grasso animale, continuano quindi a destare alcuni timori sulla sicurezza.

Tra i risultati relativi alle emissioni di microinquinanti il laboratorio afferma che la concentrazione di questi nell'impianto Colacem sono elevati nel punto di emissione A1, quindi nella linea della cottura del clinker, componente base per la produzione del cemento. In questo caso il parametro PCDD/F (policloro-dibenzo-p-diossine), ossia la famiglia delle diossine, risulta inferiore al Valore Limite di Emissione, come previsto dal D. Lgs. 133/2005.

Va però evidenziato che l'incertezza, caratteristica di ogni complessa procedura analitica (dal prelievo, alla conservazione dei campioni alla analisi vera e propria), significa che il valore “reale” non è puntuale ma si colloca in un range di valori tutti plausibili. La conformità di un dato non si esprime esclusivamente in termini di individuazione del margine inferiore del range e confronto con il valore limite prescritto. La gestione delle incertezze nelle misurazioni è oggetto di linee guida sulle migliori tecnologie disponibili ovvero è parte delle valutazioni e delle prescrizioni in sede di rilascio di AIA. Sono diversi i documenti che hanno trattato della questione come quelle redatte dalla Commissione Nazionale istituita dal Ministero dell'Ambiente e licenziate in data 15/04/2003 e le Linee Guida ISPRA “L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura”, 2009 [11].

Il mancato rilascio della AIA, determina che le attività di monitoraggio, ancorché effettuate con le modalità e per i parametri indicati dalle norme applicabili, non può esplicare pienamente la sua funzione, che riguarda anche la tutela dell'ambiente e delle popolazioni esposte, in quanto permetterebbe interventi correttivi e/o di approfondimento analitico per avere certezza del mancato superamento del limite (tanto più quando si tratta di misurazioni discontinue, ripetute solo 3 - 4 volte l'anno).

In data 2/07/2013 la Onlus “Le mamme per la salute e per l'ambiente” presenta le osservazioni in merito al procedimento AIA in corso [12]. Si chiede preliminarmente la sospensione della procedura, per incompletezza della documentazione (art. 29 ter comma 4 D. Lgs. 152/2006) fino alla messa a disposizione di tali dati impropriamente sottoposti a vincolo di riservatezza per il pubblico.

In data 10 luglio 2013 viene sospesa l'Autorizzazione Integrata Ambientale nella sede dell'Arpa Molise di Campobasso e si richiede nuova documentazione integrata alla domanda dalla società in questione.

Il 29 maggio 2015 la Regione Molise presenta il Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2015 [13]. Si presenta una transizione verso un nuovo modello energetico e una economia a bassa emissione di carbonio. Il 29 giugno 2015 si tiene la Conferenza dei Servizi [14] presso la sede dell'Arpa Molise di Campobasso per il rilascio dell'AIA e tariffa istruttoria della società in questione.



A seguito delle osservazioni presentate dagli attori della società civile e della recente messa in mora per la NO<sub>2</sub> della Commissione Europea nei riguardi dell'Italia, che interessa anche il territorio molisano, viene corretta parte della relazione istruttoria (vedi "Dettagli del progetto").

Infine in merito alla trattazione dell'incertezza di misura, si esplicita che è riferita solo alla incertezza analitica, vale solo per i campionamenti discontinui e che con il rilascio AIA questa incertezza deve essere gestita al fine di determinare la conformità ai valori limite delle emissioni.

In data 6/07/2015 si conferisce l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Colacem S.p.A. con protocollo iniziale n. 76909/2015 [15].

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- CARBONE
- CEMENTO
- SABBIA/GHIAIA

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

Ad oggi la Cementeria, secondo l'Autorizzazione integrata Ambientale (AIA) concessa in data 6 luglio 2015, può eseguire le attività attenendosi a determinate caratteristiche.

L'impianto è autorizzato, nel caso di solo utilizzo di combustibile solido secondario (CSS), per:

- una capacità nominale pari a 4.16 tonnellate/ora nel caso di utilizzo del CSS codice CER 191210 di "potere calorifico inferiore (P.C.I.) non inferiore a 15.000 kJ/kg, contenuto di Cl medio  $\leq 1.0$  % s.s, contenuto di Hg mediana  $\leq 0.03$  mg/MJ t.q. ed 80° percentile  $\leq 0.06$  mg/MJ t.q ;

- un carico termico nominale minimo pari a: 62400 MJ/h.

Si afferma, inoltre, che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) esistente, entro il 1 gennaio 2016, deve essere adeguato per la misura in continuo ed automatico della concentrazione dell'NH<sub>3</sub> nei fumi in uscita al camino E6. Viene poi stabilito per l'SO<sub>2</sub> il limite giornaliero di 100 mg/Nm<sup>3</sup> ed il limite annuale di 50mg/Nm<sup>3</sup>, e che il limite per i PCB-DL di 0.05 ngTEQ/Nm<sup>3</sup> dovrà essere rispettato dal 1 gennaio 2017.

Per SiO<sub>2</sub> e CN viene stabilito che i limiti saranno fissati dopo 6 mesi dal rilascio dell'AIA.

Il nuovo punto di emissione "capannone stoccaggio CSS" dovrà essere realizzato entro e non oltre un anno dal rilascio AIA, e per il camino "capannone stoccaggio CSS" e camino "termoretraibile reparto insaccamento" si dispone che i controlli siano effettuati anche da Arpa Molise.

Per quanto riguarda il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali devono essere realizzati entro il 1 gennaio 2018. Infine in merito alla trattazione dell'incertezza di misura, si esplicita che è riferita solo alla incertezza analitica, vale solo per i campionamenti discontinui e che con il rilascio AIA questa incertezza deve essere gestita al fine di determinare la conformità ai valori limite delle emissioni.

### Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento

COLACEM S.p.A.

### Attori istituzionali coinvolti:

Governo Italiano, Regione Molise, Provincia di Isernia, Arpa Molise, A.S.Re.M. ,Comune di Sesto Campano, Comune di Venafro

### Organizzazioni della società civile:

Onlus "Mamme per la salute e l'ambiente" (<http://www.mammesaluteambiente.it/>)  
Consorzio di bonifica della Piana di Venafro (<http://www.bonificavenafro.it/>)  
WWF Sezione Molise (<http://regionali.wwf.it/client/regionali.aspx?root=1110&content=0>)  
Parco Regionale dell'Olivo di Venafro (<http://www.parcodellolivodivenafro.eu/>)

## CONFLITTO E MOBILITAZIONE

### Intensità del conflitto

- MEDIO

### Temporalità del conflitto

- In reazione all'implementazione del progetto

### Data inizio conflitto:

01/02/2005

### Data fine del conflitto:

In corso

### Tipologia di attori sociali mobilitati

- Organizzazioni sociali locali
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)
- Organizzazioni/Comitati di donne
- Scienziati / professionisti locali

### Forme di mobilitazione

- Presentazione osservazioni alla VIA-AIA
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente
- Elaborazione di documenti indipendenti (Reports, dossier, note informative etc.)

## IMPATTI AMBIENTALI

- Inquinamento atmosferico
- Perdita di biodiversità
- Insicurezza alimentare/Danni alle produzioni agricole
- Riscaldamento globale
- Fuoriuscite di contaminanti
- Contaminazione delle acque di superficie e peggioramento della qualità dell'acqua

## IMPATTI SULLA SALUTE

- malattie legate alla contaminazione ambientale

#### IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

#### EFFETTI DEL CONFLITTO

##### Status attuale del progetto

OPERATIVO

##### Effetti del conflitto

- Rafforzamento della partecipazione

Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?

PARZIALE

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

- [5] Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl.htm>
- [6] Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 "Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti" <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/05133dl.htm>
- [7] Determinazione Provinciale n.171 del 27/12/2007 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/DETERMINAZIONE-PROVINCIALE-171-DEL-27-12-2007.pdf>
- [8] Decreto 5 aprile 2006, n. 186. "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»" [http://www.albonazionalegestoriambientali.it/download/it/normativanazionale/015-dm186\\_05.04.2006.pdf](http://www.albonazionalegestoriambientali.it/download/it/normativanazionale/015-dm186_05.04.2006.pdf)

### Fonti

- [1] Contratto d'area "Molise Interno" 22/06/1999 [http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/PL\\_Contratto\\_d\\_area\\_Molise\\_interno\\_1999.pdf](http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/PL_Contratto_d_area_Molise_interno_1999.pdf)
- [2] Finanziamento concesso dal fondo CIPE [http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/elenco\\_fondi\\_cipe\\_ammessi.pdf](http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/elenco_fondi_cipe_ammessi.pdf)
- [4] Provvedimento n. 638/1993 Consorzio di Bonifica della piana di Venafro integrato nel n.1647 di prot. 2012 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/Consorzio-di-Bonifica-della-Piana-di-Venafro-n-1647-di-prot.pdf>
- [3] Atto di fusione Nuove Industrie Molisane Srl - Colacem S.p.A. <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/atto-di-fusione-nim-srl-colacem-spa.pdf>
- [9] "Valutazione di reperti ambientali tramite indagine nano diagnostica di microscopia elettronica a scansione e microanalisi a raggi X", Mamme per la salute e l'ambiente Onlus, 10/11/2008 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/Valutazione-di-reperti-ambientali-tramite-indagine-nano-diagnostica-.pdf>
- [10] Rapporto di prova n. 4496/09 ARPA Puglia 8/02/2010 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/Rapporto-di-prova-n-4496-09-Arpa-Puglia.pdf>
- [12] Osservazioni AIA , Mamme per la salute e l'ambiente Onlus, 2/07/2013 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/Osservazioni-AIA-Mamme-per-la-saute-e-lambiente-Onlus.pdf>
- [13] Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2015, Regione Molise, 29/05/2015 [www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/.../pdf\[14\]](http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/.../pdf[14])
- Autorizzazione Integrata Ambientale, protocollo n. 76909/2015, 6 luglio 2015 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/10/AIA-COLACEM-NOTA-REGIONE-MOLISE-N.-776909.2015-DEL-06.07.2015.pdf>

## Links a siti e articoli di informazione

- Interrogazione a risposta scritta del 4/11/97 presentata da Vendola Nichi in data 25/11/2004 [http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4\\_11797\\_14](http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_11797_14)
- Articolo del quotidiano Molise24.it del 10 luglio 2013 <http://www.molise24.it/2013/07/10/aia-autorizzazione-di-integrazione-ambinetale-per-la-colacem-conferenza-di-servizio-a-campobasso/>
- Articolo del sito Restoalsud.it del 11 giugno 2015 <http://www.restoalsud.it/2015/06/la-terra-avvelenata-del-molise-lesperto-catena-alimentare-a-rischio/>
- "Ambiente e inquinamento, situazione preoccupante, compromessa la catena alimentare", Paolo De Chiara <http://paolodechiara.com/2015/06/09/molise-ambiente-e-inquinamento-situazione-preoccupante-compromessa-la-catena-alimentare/>
- Articolo del sito TVImolise.it [http://www.tvimolise.it/index.php?Itemid=735&catid=106:primopiano&id=4457:diossina-sale-la-preoccupazione-ma-le-aziende-contestano-i-dati&option=com\\_content&view=article](http://www.tvimolise.it/index.php?Itemid=735&catid=106:primopiano&id=4457:diossina-sale-la-preoccupazione-ma-le-aziende-contestano-i-dati&option=com_content&view=article)
- Articolo del sito Primapaginamolise.it del 26 maggio 2011 [http://www.primapaginamolise.it/detail.php?news\\_ID=42139](http://www.primapaginamolise.it/detail.php?news_ID=42139)
- Articolo del quotidiano Primonumero.it del 8 maggio 2013 <http://www.primonumero.it/attualita/primopiano/articolo.php?id=13646>
- Articolo del quotidiano Molisenetwork.net del 8 febbraio 2014 <http://www.molisenetwork.net/2014/02/08/sesto-campano-colacem-fermi-da-dicembre-noi-non-abbiamo-mai-inquinato/>

## Ultimo aggiornamento

09/10/2015

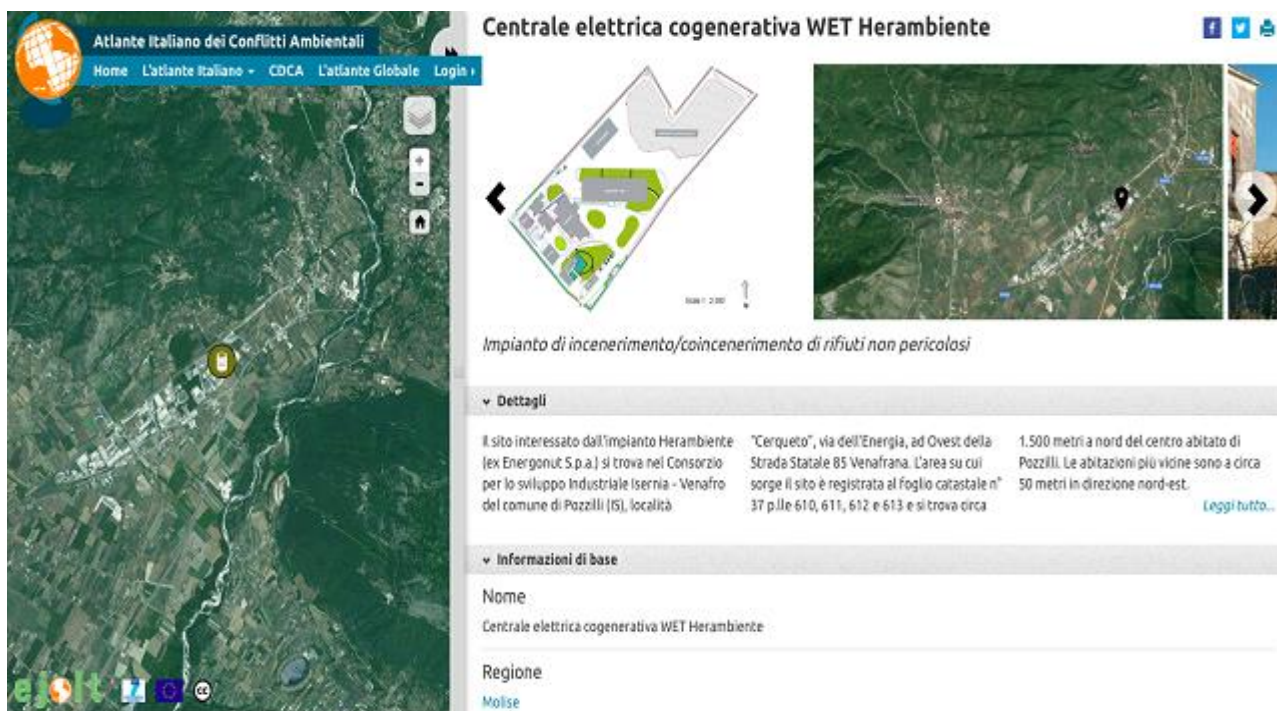
## LINK ALLA SCHEDA ON-LINE:

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/cementeria-colacem-spa>

# MOLISE | Provincia di ISERNIA

## Termovalizzatore cogenerativo WET Herambiente

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



**Centrale elettrica cogenerativa WET Herambiente**

Impianto di incenerimento/coincenerimento di rifiuti non pericolosi

**Dettagli**

Il sito interessato dall'impianto Herambiente (ex Energonut S.p.a.) si trova nel Consorzio per lo sviluppo Industriale Isernia - Venafrano del comune di Pozzilli (IS), località "Cerqueto", via dell'Energia, ad Ovest della Strada Statale 85 Venafrana. L'area su cui sorge il sito è registrata al foglio catastale n° 37 p.lle 610, 611, 612 e 613 e si trova circa 1.500 metri a nord del centro abitato di Pozzilli. Le abitazioni più vicine sono a circa 50 metri in direzione nord-est.

**Informazioni di base**

Nome  
Centrale elettrica cogenerativa WET Herambiente

Regione  
Molise

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Pozzilli | Provincia di Isernia | Regione Molise

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Urbana

### TIPO DI CONFLITTO

#### RIFIUTI

#### DESCRIZIONE

*Il sito interessato dall'impianto Herambiente (ex Energonut S.p.a.) si trova nel Consorzio per lo sviluppo Industriale Isernia - Venafrano del comune di Pozzilli (IS), località "Cerqueto", via dell'Energia, ad Ovest della Strada Statale 85*

Venafrana. L'area su cui sorge il sito è registrata al foglio catastale n° 37 p.lle 610, 611, 612 e 613 e si trova circa 1.500 metri a nord del centro abitato di Pozzilli. Le abitazioni più vicine sono a circa 50 metri in direzione nord-est.

La società Energonut S.p.a. ottiene una prima autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di una centrale termoelettrica cogenerativa dal Ministero dell'Ambiente (Decreto Regionale del 22/12/1993) da realizzarsi in comune di Pozzilli (IS).

L'autorizzazione prevede che la centrale è "alimentabile a biomasse", con una potenza termica di 47 MW. Tra le prescrizioni figura la seguente "l'impianto deve essere alimentato da residui derivanti dalla frutta secca e fresca quali: gusci di noci, di nocciole, di mandorle, noccioli di ciliegie e di altra frutta nonché da sanse esauste di olivo e di residui affini. L'uso di combustibili diversi deve essere autorizzato dalle Autorità competenti". Quando parliamo di inceneritore intendiamo un impianto industriale in grado di eliminare parte dei rifiuti solidi urbani mediante un processo di combustione in forni ad altissime temperature. In particolare si parla di termovalorizzatore nel caso in cui dallo sfruttamento si riesca ad ottenere un recupero energetico sottoforma di energia elettrica e acqua calda.

L'impianto in questione entra in funzione il 16 marzo 1999 e viene inserito nel registro della Provincia di Isernia previsto dal D. Lsg. 5/2/97 art. 33 [1]. Quindi inserito come recupero energetico di Combustibile dai Rifiuti (CDR). Dopo cinque anni di attività viene rinnovata l'iscrizione dell'impianto sempre sotto lo stesso profilo legislativo il 30/03/2004. Entrambe le iscrizioni prevedevano il recupero energetico di CDR. Il 12 aprile 2005 la società richiede alla Provincia di Isernia l'autorizzazione a variare la quantità dei rifiuti oggetto di recupero energetico (R1) da 20.000 t/a a 100.000 t/a di CDR ( DM 5.02.1998) [2]. La Provincia, con nota 12/07/2005, comunica l'avvenuta modifica. Come si può notare nella variazione si ha l'incremento della quantità di CDR avviabile a recupero energetico (100.000 t/a) e, inoltre, l'autorizzazione per incenerire altri 102.000 t/a di rifiuti di diverso genere e 15.000 t/a di farine animali (regolamento CE 1774/2002) [3]. La società richiede la ristrutturazione dell'impianto ottenendo l'autorizzazione edilizia il 22 settembre 2005. Presso il sito è attivo, sin dall'anno 2007, un sistema di gestione ambientale, certificato nello stesso anno secondo la norma UNI EN ISO 14001: 2004. La società ottiene inoltre la qualifica IAFR – Impianto alimentato da fonti rinnovabili 2005, per il rifacimento e ammodernamento parziale dell'impianto secondo il D. Lgs. 133/2005. Con Determinazione Dirigenziale Regionale 111 del 2/04/2008 viene autorizzata, in via provvisoria, la gestione dell'impianto come impianto di coincenerimento e nello stesso si prescrive quanto segue: "a prescindere dalla tipologia dei rifiuti coinceneriti, la quantità annua massima inceneribile non potrà superare, in ogni caso, le 85.000 t/a". I rifiuti autorizzati risultano suddivisi tra CDR (191210), rifiuti diversi di origine vegetale, di legno (trattato e non trattato, di origine industriale e non) e da rifiuti di fibre tessili.

Queste modifiche effettuate tra gli organi di competenza sono state negli anni oggetto di protesta da parte dei comitati sorti nella valle del Volturno, al fine di chiarire e comprendere la situazione ambientale. Le "Mamme per la salute e l'ambiente" sono un gruppo spontaneo che negli anni ha monitorato e documentato l'inquinamento ambientale a cui la valle è sottoposta. Successivamente il comitato si costituisce Onlus, ufficializzando la motivazione a monitorare la zona e svolgere l'operato per la salvaguardia dell'ambiente circostante.

Viene quindi creata una rete, la cui risonanza sia volta al livello nazionale, collaborando anche con "Medicina Democratica" presentando la denuncia alla Comunità Europea [4] per sospette violazioni di legge da parte della ex Energonut S.p.a.

Proprio grazie a questa denuncia è stato avviato un procedimento EU-PILOT 2652/11/ENVI per ampliare l'oggetto d'indagine, concluso con una pre-archiviazione il 27 marzo 2015 per l'attuazione del procedimento AIA.

Successivamente, l'autorizzazione DD 111 del 2/04/2008 sollecitata dalle organizzazioni della società civile, è stata oggetto di ricorso al TAR del Molise, tendenzialmente per la mancanza dello svolgimento di una preventiva Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Il TAR regionale, con ordinanza del 2/07/2008 ha disposto la sospensione della efficacia dell'atto per assenza della procedura di giudizio di compatibilità ambientale. La società in questione presenta ricorso al Consiglio di Stato (sentenza del 29/07/2008) ottenendo la prosecuzione dell'attività in procedura semplificata in attesa dell'esito del VIA.

Con la Delibera n. 488 la Giunta Regionale del Molise, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della legge regionale 21/2000 e del D. Lgs. 152/2006 [5] come modificato e integrato dal D. Lgs. n. 4/2008 [6], rilascia in unanimità alla società Energonut giudizio positivo circa la compatibilità ambientale prevista per il rilascio del VIA [7] considerando l'impianto come di coincenerimento (art. 5 e art. 21 c. 3, D. Lgs. 133/2005) [8]. Tra le prescrizioni ivi indicate vi è quella di "utilizzare un quantitativo di biomasse, rifiuti e/o materie prime non superiori a 85.000 t/a...". L'atto finale vigente è costituito dalla DD 310/2009 del 31 luglio 2009, che classifica l'impianto come di coincenerimento rifiuti per un totale di 85.000 t/a.

Ad avviso dei denunciati, si ritiene che "il coincenerimento avviene in modo che la funzione principale dell'impianto non consiste nella produzione di energia o di prodotti materiali bensì nel trattamento termico dei rifiuti" pertanto "l'impianto è considerato un impianto di incenerimento ai sensi del punto 4" dell'art. 3 della direttiva 76/2000 [9].

*Nel Rapporto Rifiuti Urbani dell'ISPRA [10] redatto nel 2009 si afferma che l'impianto Energonut S.p.a. di Pozzilli è asservito allo smaltimento dei rifiuti urbani, incluso nella programmazione locale. Nel dettaglio emerge che la quantità di CDR avviato a combustione nel corso del 2008 è stata pari a 68.130,1 tonnellate, mentre sono stati avviati a combustione solo 31,5 tonnellate di altri rifiuti speciali.*

*Con la Determinazione Dirigenziale n. 287 1/07/2009 si effettua un Piano di Monitoraggio ambientale [11], protocollo siglato con i rappresentanti delle istituzioni locali competenti, ovvero l'Assessorato all'Ambiente della Regione Molise e della Provincia di Isernia, i Comuni di Pozzilli e di Montaquila, Arpa Molise e il Consorzio per lo Sviluppo industriale Isernia – Venafro. Questo è sottoposto a revisione dell'Organismo Congiuntivo Consultativo (OCC). Gli obiettivi perseguiti dal piano di monitoraggio ambientale sono i seguenti:*

- Acquisire dati per documentare l'evolvere della situazione ambientale in relazione all'esercizio dell'impianto di coincenerimento;*
- Controllare le previsioni di impatto dell'impianto nella fase di esercizio;*
- Verificare durante la fase di esercizio l'efficacia dei sistemi di abbattimento adottati al fine di intervenire per risolvere eventuali impatti residui;*
- Garantire, durante la fase di esercizio, il controllo della situazione ambientale, in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive. In tal senso, dall'analisi dei dati meteorologici rilevati in situ si opererà una calibrazione del modello di diffusione degli inquinanti che potrebbe portare ad una nuova ridefinizione delle aree di massima ricaduta e dei punti ove ubicare le stazioni di rilevamento della qualità dell'aria. Le attività riguardano in particolare: monitoraggio in continuo delle emissioni a camino (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, COT, PTS) con il controllo incrociato sui dati registrati da parte dell'azienda, dell'autorità di controllo e dei soggetti individuati dal protocollo.*

*Inoltre viene effettuato il biomonitoraggio su muschi e licheni per valutare l'eventuale ricaduta di metalli pesanti e microelementi sul suolo e sulle piante dell'area estesa fino al raggio di 4 chilometri di distanza dal sito. Viene attuato uno studio epidemiologico descrittivo dello stato di salute della popolazione residente e il sistema di rilevamento della qualità delle acque di scarico. Il sistema GIS (Geographic Information System) permetterà l'archiviazione e l'elaborazione dei dati registrati per comunicare il monitoraggio ambientale.*

*Le "Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus" hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Isernia (27/11/2009) [12] richiedendo informazioni in merito agli accorgimenti adottati dalle autorità pubbliche per la tutela della salute dei cittadini.*

*Il 20 novembre 2009, viene rilasciata la certificazione di "Eco-Management and Audit Scheme"(EMAS) alla società in questione per un sistema di gestione ambientale conforme al regolamento, valido sino al 2018 [13].*

*Nel 2011 con nota Regione Molise prot. 0024526/2011 del 10/10/2011 la società ottiene un incremento della quantità di rifiuto lavorabile da 85.000 t/a 93.500 t/a.*

*Successivamente nel 2012 Energonut S.p.a., con sede legale a Napoli, trasferisce la sede legale a Bologna. Il socio unico a quella data è Veolia Servizi Ambientali S.p.a. che con atto del 18/04/2013 con una compravendita cede le azioni a Herambiente S.p.a. che diventa quindi l'unico socio della Energonut S.p.a. [14].*

*Con un'operazione di fusione, dal 1 luglio 2013 la Energonut S.p.a. viene incorporata nella Herambiente S.p.a., che quindi subentra all'Energonut stessa su Pozzilli.*

*In data 8/08/2013 la nuova Herambiente presenta la documentazione relativa alla richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).*

*In data 2 dicembre 2013 le "Mamme per la Salute e l'Ambiente" intendono intervenire nel procedimento in oggetto "D. Lgs. 387/2003 art. 12 concernente l'autorizzazione all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da coincenerimento della potenza elettrica di 13,5 MW da fonti rinnovabili CSS/CDR/Biomasse". Si invitano qui le autorità competenti a dar luogo alla procedura nella forma prevista dagli artt. 29 ter e 29 quater del D. Lgs. 152/2006 con particolare riferimento all'accesso agli atti e alla apertura dei termini per la presentazione di osservazioni sulla istanza. Questo perché si ritiene che l'impostazione data possa non essere corretta e che ciò non costituisca mero errore formale ma determini una negazione/riduzione dei diritti di informazione e partecipazione previsti dalle norme applicabili ed in particolare dall'art. 29 del D. Lgs. 152/2006 [15].*

*In data 7 aprile 2015 la Onlus presenta la seconda osservazione avente come oggetto "Osservazioni inerenti la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la Autorizzazione Unica ex art. 12 dpr 387/2003, depositate il 13/07/2013 dalla società Herambiente S.p.a. e rese pubbliche in data 9/03/2015". Tra le numerose considerazioni effettuate, si rammendano le note relative l'aspetto ambientale, gli aspetti progettuali e gestionali per quanto concerne anche il CER 191212, il recupero energetico e la produzione dei rifiuti. Si chiedono chiarimenti in merito alle classificazioni dei rifiuti secondo i codici dell'elenco europeo e maggiori dettagli sulla capacità nominale e carico termico autorizzato [16].*



In data 25 giugno 2015 le "Mamme per la Salute e per l'Ambiente" propongono le integrazioni alle osservazioni precedenti relative alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 231 del 19 maggio 2015 e sulla Conferenza dei Servizi del 29 giugno 2015. Un primo aspetto è costituito da un atto che modifica un'autorizzazione che non è stata ancora rilasciata nella sua forma dovuta e che pertanto non può essere modificata come prevede anche il decreto "Sblocca Italia" D. Lsg. 133/2014. Si ritengono inoltre infondati i motivi per cui il gestore pretenda il rilascio della AIA entro il 7/07/2015 la cui fretta appare strumentale e finalizzata esclusivamente a cogliere le opportunità del D. Lgs. 133/2014. L'osservazione viene fatta anche per una richiesta di nuovo VIA per l'impianto prima di ogni autorizzazione per l'incremento della capacità termica [17].

La Regione Molise con Determinazione Dirigenziale n. 15 del 14/07/2015 rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) [15], ai sensi dell'art. 29 quater, comma 10 del Decreto Legislativo 152/2006 alla Società Herambiente S.p.a., alle condizioni di cui alla Relazione Istruttoria redatta da ARPA Molise, nonché nell'integrale rispetto di quanto indicato nell'istanza di autorizzazione presentata.

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata quale endoprocedimento della richiesta di Autorizzazione Unica di cui all'art. 12 del D. Lgs. 387/03 [18].

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Rifiuti industriali
- Rifiuti urbani domestici

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

La dotazione impiantistica del sito è composta da installazioni di carattere produttivo destinate alla produzione di energia elettrica mediante combustione dei rifiuti, e dai macchinari di supporto, le cosiddette utilities. L'impianto Herambiente S.p.a. (ex Energonut S.p.a) è sostanzialmente costituito dai seguenti elementi:

- area di ricevimento ed accettazione del CDR costituita da una pesa a ponte e da un ufficio accettazione e controllo che accerta la tipologia dei rifiuti in arrivo e il loro stato fisico;
- deposito di stoccaggio confinato in modo da costituire un ambiente chiuso con lo scopo di contenere sia la diffusione di polveri e/o cattivi odori sia le emissioni di rumore prodotte dalle operazioni di scarico del materiale;
- preparazione ed avviamento alla caldaia del combustibile, effettuato attraverso un sistema meccanico costituito da un'unità di accoglimento a letto oscillante su cui la pala gommata versa il combustibile e da un nastro trasportatore per il trasporto del combustibile dal deposito alla caldaia;
- griglia di combustione Martin, di costruzione tedesca, del tipo inclinato oscillante completa dei sistemi automatici di alimentazione del combustibile, di raffreddamento, di regolazione dell'aria di combustione e di misura delle temperature;
- caldaia per la produzione del vapore, della potenza di circa 47 MWt, costituita da camera di combustione, vaporizzatore, surriscaldatore ed economizzatore;
- turbina a vapore a condensazione, alimentata dal vapore prodotto dal generatore di vapore;
- un alternatore, montato in asse con la turbina a vapore;
- una torre di raffreddamento costituita da dodici celle per condensare il vapore scaricato proveniente dalla turbina a vapore;
- un impianto di demineralizzazione dell'acqua per renderla idonea all'uso nel generatore di vapore ed il relativo sistema acqua di reintegro;
- sistema di trattamento dei fumi costituito;
- sistema di evacuazione delle ceneri;
- sistema centrale di controllo (SCC) di rilevamento in continuo dei dati di esercizio;
- sistema di raccolta, pretrattamento e convogliamento all'esterno dei reflui dell'impianto;
- sistemi antincendio.

Come detto in precedenza, l'intero impianto è sottoposto a monitoraggio ambientale, con la Determinazione Dirigenziale n. 287 1/07/2009, ed ha lo scopo di fornire un quadro completo della qualità ambientale del territorio limitrofo allo stabilimento ex Energonut, al fine di evidenziare eventuali fenomeni di inquinamento a carico delle matrici ambientali.

Con l'attuazione di n. 25 stazioni di monitoraggio ambientale [20] disposte in tutta l'area d'analisi che comprende tutto il nucleo industriale di Pozzilli (IS) e quindi i Comuni limitrofi.

Il costo complessivo del Piano di Monitoraggio è di 450.000 euro + Iva.

Le principali fonti di inquinamento dell'area indagata sono costituite, oltre che dallo stesso impianto, anche dalle industrie presenti all'interno dell'area industriale stessa, dagli impianti di riscaldamento domestici presenti nelle aree urbane nonché dagli assi viari SS 85 Venafrana, SS 158 e Strada provinciale E 330-I Capriati-Prata, caratterizzati da intensi flussi di traffico, che costituiscono elementi di potenziali interferenze ed impatti sull'area indagata.

In riferimento alle conclusioni e analisi dei risultati relativi all'anno 2012 si evince che vi è un livello di contaminazione in calo per numerosi elementi inquinanti come il vanadio, il manganese, il ferro, l'arsenico e il rame. Al contrario di quanto è accaduto per il cadmio ed il piombo che manifestano un incremento generalizzato nella maggior parte delle 25 stazioni di monitoraggio. Il mercurio conferma la sua presenza in tutte le stazioni di monitoraggio nell'ambito della quale, tutti i valori del rapporto fra la concentrazione degli elementi dopo l'esposizione e la concentrazione dei campioni di controllo (EC), sono risultati maggiori di 1,75, a conferma di un significativo accumulo nei talli esposti di "Evernia prunastri". I dati raccolti, comunque, non forniscono una valutazione quantitativa delle concentrazioni in atmosfera, ma consentono di valutare l'entità delle deposizioni in termini comparativi riscontrabili in più anni di indagine, dando informazioni sulla loro eventuale variazione nel tempo. La presenza del mercurio in tutte le stazioni di monitoraggio e nei due anni di indagine, rende necessario mantenere alto il livello di attenzione per l'intera area, al fine d'identificare in modo esaustivo la fonte emissiva.

#### **Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento**

Herambiente S.p.a.

#### **Attori istituzionali coinvolti:**

Governo Italiano, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Molise, TAR, Consiglio di Stato, ARPA Molise, Provincia di Isernia, ISPRA, Comune di Pozzilli, Comune di Montaquila, Comune di Venafrano, Comune di Monteroduni.

#### **Organizzazioni della società civile:**

Mamme per la Salute e per l'ambiente Onlus (<http://www.mammesaluteambiente.it/>)  
WWF Sezione Molise (<http://regionali.wwf.it/client/regionali.aspx?root=1110&content=0>),  
Parco Regionale Storico Agricolo dell'Olivo di Venafrano (<http://www.parcodellolivodivenafro.eu/>)  
Comitato della Valle del Volturno

## **CONFLITTO E MOBILITAZIONE**

#### **Intensità del conflitto**

**MEDIO**

#### **Temporalità del conflitto**

- Mobilitazioni per la riparazione dopo impatti

**Data inizio conflitto:**

01/11/2005

**Data fine del conflitto:**

In corso

**Tipologia di attori sociali mobilitati**

- Abitanti (cittadini/comunità rurali)
- Organizzazioni/Comitati di donne
- Scienziati / professionisti locali

**Forme di mobilitazione**

- Lavoro di rete/azioni collettive
- Presentazione osservazioni alla VIA-AIA
- Lettere e petizioni di reclamo
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente

**IMPATTI AMBIENTALI**

- Inquinamento atmosferico
- Perdita di biodiversità
- Insicurezza alimentare/Danni alle produzioni agricole
- Contaminazione genetica
- Riscaldamento globale
- Degradazione paesaggistica
- Contaminazione dei suoli
- Fuoriuscite di contaminanti
- Deforestazione/perdita di aree verdi /vegetazione
- Contaminazione delle falde acquifere /Riduzione dei bacini idrici
- Sversamenti di residui di lavorazione dei minerali

**IMPATTI SULLA SALUTE**

- Esposizione a fattori di rischio incerti o non conosciuti (radiazioni, etc.)
- Altre malattie legate alla contaminazione ambientale

**IMPATTI SOCIO ECONOMICI**

- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

## EFFETTI DEL CONFLITTO

### **Status attuale del progetto**

OPERATIVO

### **Effetti del conflitto**

- Rafforzamento della partecipazione
- Nuove valutazioni d'impatto ambientale e altri studi

### **Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

SI

**Legislazione e normative rilevanti**

- [2] DM 5/02/1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero" ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (versione coordinata con il DM 5 aprile 2006)  
[http://www.albonazionalegestoriambientali.it/Download/it/NormativaNazionale/004-DM\\_05.02.98.pdf](http://www.albonazionalegestoriambientali.it/Download/it/NormativaNazionale/004-DM_05.02.98.pdf)
- [3] Regolamento (CE) N. 1774/2002 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 3 ottobre 2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano  
[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_normativa\\_1794\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_1794_allegato.pdf)
- [4] Denuncia alla Commissione delle Comunità Europee riguardante inadempimenti del diritto comunitario  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/denuncia-ue\\_energonut.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/denuncia-ue_energonut.pdf)
- [19] D.Lgs del 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità  
<http://www.minambiente.it/normative/dlgs-29-dicembre-2003-n-387-attuazione-della-direttiva-200177ce-relativa-alla-promozione>
- [1] D. Lgs. n.22 del 5/02/1997 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/97022dl.htm>
- [6] D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 , "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/08004dl.htm>
- [10] Rapporto Rifiuti Urbani dell'ISPRA, Edizione 2009  
<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2009>
- [8] D. Lgs dell' 11 maggio 2005, n. 133 "Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti"  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/05133dl.htm>
- [9] Direttiva n.76/2000/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di incenerimento dei rifiuti  
<http://www.nonsoloaria.com/Leggi%20aria/2000-76-ce.pdf>
- [5] D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, norme in materia ambientale  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl.htm>
- [12] Esposto alla Procura di Isernia redatto dalle Mamme per la Salute e l'Ambiente Onlus e Medicina Democratica  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/esposto\\_ambiente\\_27\\_11\\_2009.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/esposto_ambiente_27_11_2009.pdf)
- [11] Determinazione Dirigenziale n. 287 del 1 luglio 2009, Piano di Monitoraggio Ambientale  
[http://www.regione.molise.it/web/grm/ambiente.nsf/0/49592492ae82f5edc1257888003ba928/\\$FILE/Energonut%20Piano%20monitoraggio.pdf](http://www.regione.molise.it/web/grm/ambiente.nsf/0/49592492ae82f5edc1257888003ba928/$FILE/Energonut%20Piano%20monitoraggio.pdf)
- [17] Integrazioni Osservazioni Mamme per la salute e per l'ambiente Onlus, 25/06/2015  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Altre\\_informazioni/integrazioni-osservazioni-per-herambiente-ass-mammesao\\_25-06-2015.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Altre_informazioni/integrazioni-osservazioni-per-herambiente-ass-mammesao_25-06-2015.pdf)
- [16] Osservazioni Mamme per la salute e l'ambiente Onlus, 7/04/2015  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Altre\\_informazioni/osservazioni-hera-ambiente\\_07-04-15.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Altre_informazioni/osservazioni-hera-ambiente_07-04-15.pdf)
- [15] Osservazioni Mamme per la salute e l'ambiente Onlus, 2/12/2013  
<http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Articoli-Convegni/note%20osservazioni%2002.12.2013%20dell'associazione%20mamme%20salute%20ambiente.pdf>
- [20] Relazione finale Piano di Monitoraggio, indagine di bioaccumulo campagna 2011/2012  
<http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/09/Relazione-Finale-Piano-di-Monitoraggio-.pdf>

## Fonti

- Incenerimento e salute umana, Greenpeace 2003  
<http://www.greenpeace.it/inquinamento/incenerimentoesalute.pdf>
- Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Ravenna - Richiesta di parere su ipotesi di costruzione di centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da biomasse nel Comune di Russi  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce\\_dei\\_medici/ordinedeimediciravenna.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce_dei_medici/ordinedeimediciravenna.pdf)
- Inceneritori, salute pubblica, interessi economici: il parere di un gruppo di medici - Epidemiologia e Prevenzione, 2008  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce\\_dei\\_medici/epiprev.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce_dei_medici/epiprev.pdf)
- Servizio di Epidemiologia, Polveri Ultra fini ed effetti sulla salute  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce\\_dei\\_medici/polveri\\_fini.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce_dei_medici/polveri_fini.pdf)
- Termovalorizzatori e bugie, testo di Roberto Topino  
[http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce\\_dei\\_medici/termovalorizzatori\\_e\\_bugie.pdf](http://www.mammesaluteambiente.it/web/images/FileSito/Denunce_dei_medici/termovalorizzatori_e_bugie.pdf)
- Pre-archiviazione indagine EU-PILOT 2652/11/ENVI, 27/03/2015 <http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/09/27.3.15-EU-PILOT-2652-2011-2.pdf>
- EU-PILOT 2652/11/ENVI 14.12.2012  
[http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/09/14.12.12-EU-PILOT\\_2652-11-com](http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/09/14.12.12-EU-PILOT_2652-11-com)
- Aggiornamento sull'indagine EU-PILOT 2652/11/ENVI  
<http://cdca.it/wp-content/uploads/2015/09/26.8.14-pilot-2652-2011-info-to-complainant.pdf>

## Links a siti e articoli di informazione

- Articolo del quotidiano Primopianomolise.it del 15 aprile 2015 <http://www.primopianomolise.it/citta/valle-del-volturno/29998/aia-per-lex-energonut-la-politica-non-ha-nulla-da-eccepire/>
- Articolo del quotidiano Il Quotidiano del Molise del 12 giugno 2015 <http://quotidianomolise.com/ex-energonut-di-pozzilli-sorbo-la-regione-rispetti-la-volonta-della-conferenza-di-servizi/>
- Articolo del quotidiano Il Tempo del 17 gennaio 2008 <http://www.iltempo.it/2012/12/15/energonut-pronto-l-esposto-del-comitato-valle-del-volturno-1.280360>
- Articolo del settimanale Informamolise.com del 19 settembre 2014 <http://www.informamolise.com/prima-pagina/lunione-europea-dice-si-allaia-pubblica-per-lergonut-di-pozzilli/>
- Comunicato del WWF sul quotidiano telematico Futuro Molise del 17 maggio 201  
<http://www.futuramolise.net/?p=52367#null>
- Articolo del blog Molisedoc del 24 giugno 2015  
<http://www.molisedoc.it/?p=3879>

## Ultimo aggiornamento

06/10/2015

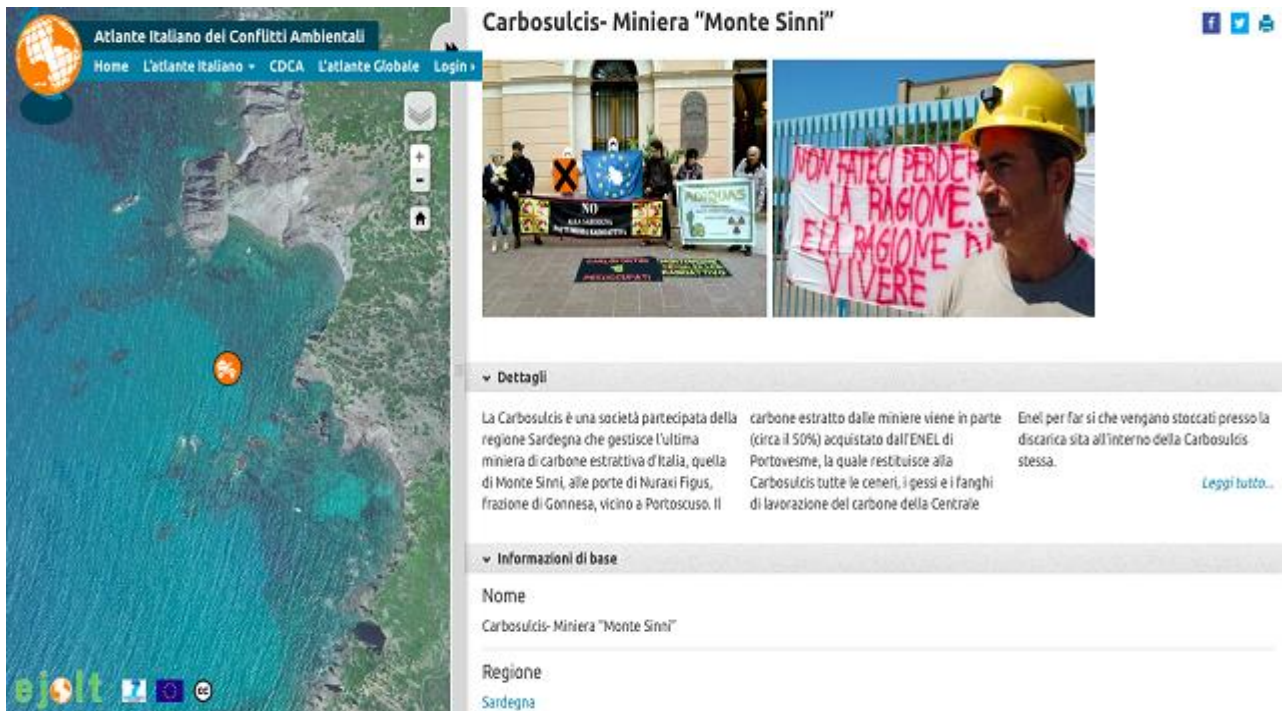
## LINK ALLA SCHEDA ON LINE:

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/herambiente-termovalorizzatore-a-biomassa>

# SARDEGNA | Provincia di CARBONIA-IGLESIAS

## Carbosulcis- Miniera "Monte Sinni"

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



**Carbosulcis- Miniera "Monte Sinni"**

**▼ Dettagli**

La Carbosulcis è una società partecipata della regione Sardegna che gestisce l'ultima miniera di carbone estrattiva d'Italia, quella di Monte Sinni, alle porte di Nuraxi Figus, frazione di Gonnesa, vicino a Portoscuso. Il carbone estratto dalle miniere viene in parte (circa il 50%) acquistato dall'ENEL di Portovesme, la quale restituisce alla Carbosulcis tutte le ceneri, i gessi e i fanghi di lavorazione del carbone della Centrale Enel per far sì che vengano stoccati presso la discarica sita all'interno della Carbosulcis stessa.

[Leggi tutto...](#)

**▼ Informazioni di base**

Nome  
Carbosulcis- Miniera "Monte Sinni"

Regione  
Sardegna

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Nuraxi Figus | Frazione di Gonnesa | Carbonia Iglesias

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Semi-urbana

### TIPO DI CONFLITTO

ATTIVITA' MINERARIA

## DESCRIZIONE

*La Carbosulcis è una società partecipata della regione Sardegna che gestisce l'ultima miniera di carbone estrattiva d'Italia, quella di Monte Sinni, alle porte di Nuraxi Figus, frazione di Gonnessa, vicino a Portoscuso. Il carbone estratto dalle miniere viene in parte (circa il 50%) acquistato dall'ENEL di Portovesme, la quale restituisce alla Carbosulcis tutte le ceneri, i gessi e i fanghi di lavorazione del carbone della Centrale Enel per far sì che vengano stoccati presso la discarica sita all'interno della Carbosulcis stessa.*

*In Sardegna, le estrazioni minerarie carbonifere sono iniziate nell'800 e nonostante l'alto tenore di zolfo presente nel carbone estratto che lo rendono di qualità scadente sono continuate fino ad anni recenti. Nel corso del tempo, la proprietà della miniera di Monte Sinni è passata per Enel, Egam e Eni, fino a quando nel 1996 la Regione Sardegna ha deciso di prendere in carico la Carbosulcis per guidarne la transizione verso proprietà privata. Transizione non conclusa perché, nonostante gli aiuti Statali, la Carbosulcis ha sempre chiuso il bilancio in negativo (ha chiuso il 2011 con una perdita di 25 milioni di euro, nonostante i 35 milioni di finanziamenti pubblici) [2].*

*Con una delibera del Consiglio dei Ministri del 1990 l'area è stata dichiarata "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" e già da quegli anni sono nati i primi movimenti ambientalisti.*

*L'insediamento minerario inoltre ricade all'interno del perimetro del S.I.N. del Sulcis-Iglesiente-Guspinese definito dal D.M. 12/03/2003 [3] [4] [5].*

*Ciò che attualmente preoccupa la popolazione è sia la continua richiesta da parte della Carbosulcis dell'aumento di volumetria della discarica sita nell'area mineraria e sia l'alta presenza di discariche delle ex miniere e delle nuove come quella de Sa Piramide o S'acqua e Sa Canna.*

*Nel 2008 la Carbosulcis ha sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale il Progetto riguardante la realizzazione di un sistema integrato di gestione di rifiuti non pericolosi, costituito da un deposito preliminare in superficie e da un deposito sotterraneo utilizzando i vuoti minerari creati a seguito della coltivazione del carbone da realizzarsi sull'area della Concessione Mineraria "Miniera Monte Sinni". A tal proposito la Regione Sardegna con deliberazione n. 21/56 del 2008, ha dato giudizio positivo di compatibilità ambientale [6]. Nello specifico, era previsto il conferimento in sottosuolo delle seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi: ceneri leggere di centrale convenzionale a carbone Enel; ceneri di centrale a letto fluido Enel; materiali derivanti dalla desolfurazione di fumi (gessi) Enel; rifiuti da centrale elettrica integrata di futura realizzazione.*

*Ad integrazione di tale autorizzazione nel 2009 la Carbosulcis con la Determinazione n. 4 della Provincia di Carbonia – Iglesias ha ottenuto l'AIA per il progetto [7].*

*Nel 2011, a seguito dell'istanza della Carbosulcis per l'ampliamento della discarica, l'associazione Adiquas, dopo aver contestato direttamente il progetto, ha mandato le sue osservazioni tramite lettera al SAVI (Servizio della sostenibilità ambientale, valutazione Impatti e sistemi informativi ambientali ) esprimendo la sua contrarietà all'innalzamento della discarica sia per la mancata applicazione da parte della Carbosulcis delle prescrizioni contenute nella deliberazione 21/56 del 2008 della Regione Sardegna e nella determinazione n. 4 del 2009 della Provincia di Carbonia Iglesias, sia per l'alta incidenza di problemi sanitari, tra i quali problematiche di natura tiroidea e tumorale [8], Il mancato rispetto della prescrizione del deposito in galleria ha infatti creato una immensa discarica a cielo aperto e ciò costituisce un grave pericolo per la salute dei residenti attigui alla discarica a causa delle polveri che si disperdono nell'aria per via dei forti venti periodici che soffiano nell'area. Nonostante ciò, ad Agosto del 2011 con determinazione n. 33/43 la Giunta Regionale ha espresso giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento [9]. Il 14 Ottobre 2011, movimenti civici ed associazioni ambientaliste si sono dati appuntamento per un sit- in presso la Provincia di Carbonia Iglesias sull'emergenza ambientale nel Sulcis, denunciando, tra l'altro, la mancanza di una centralina per il monitoraggio dell'aria a Cortoghiana [10]. Nell'Ottobre 2012 un nuovo esposto alla Procura della Repubblica dell'associazione ambientalista Adiquas; nell'esposto si denunciava il mancato rispetto delle prescrizioni presenti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia. In particolare l'Associazione Adiquas chiedeva:*



- 1) che venisse accertata l'avvenuta bonifica della falda acquifera (essendo questa prescrizione una pre-condizione per la realizzazione del sistema integrato per il deposito sotterraneo dei rifiuti);
- 2) di verificare le cause del superamento della concentrazione dei solfati e del manganese, ovvero del superamento di quei valori che avevano indotto l'A.R.P.A.S. a sollecitare la messa in sicurezza della falda attraverso l'obbligo della bonifica anche dei suoli;
- 3) La realizzazione di una fascia verde e di un filtro ecologico;
- 4) il monitoraggio acustico e il monitoraggio delle polveri "Pm 2,5";
- 5) il controllo sul conferimento di soli rifiuti non pericolosi ;
- 6) la pavimentazione della strada percorsa quotidianamente da decine di camion per trasportare ceneri e gessi da Portovesme a Nuraxi (Già nel 2011 un gruppo di cittadini avevano bloccato il passaggio dei Camion per chiedere di asfaltare la strada sterrata per limitare i disagi agli agricoltori e ai cittadini di Nuraxi) [11].

Nonostante le osservazioni presentate, con la determinazione 258 del 17.09.2013 la Gestione Commissariale Ex Provincia di Carbonia Iglesias ha autorizzato un aumento della volumetria del materiale da abbancare pari a 150.000 metri cubi [12]. A seguito dell'approvazione del Piano di chiusura della Miniera, il 21.11.2014 è stata modificata e integrata la determinazione precedente: si specificava che preso atto che il Piano di chiusura delle attività estrattive della miniera Carbosulcis prevista per il 2018, non prevedeva il riempimento dei vuoti minerari, ma che vi era comunque la necessità di disporre di nuove volumetrie di stoccaggio dei rifiuti per mantenere gli impegni presi con l'Enel, si rilasciava l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'ampliamento in sopraelevazione del terzo argine per una volumetria pari a 360000 metri cubi.

Nuovamente l'Associazione Adiquas nel Gennaio ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica di Cagliari. L'Associazione Adiquas infatti non si spiega, ancora oggi, come mai la Carbosulcis ha presentato una nuova richiesta di ampliamento in seguito a quella del settembre 2013. I lavori realizzati precedentemente avrebbero dovuto garantire capacità di smaltimento fino al 2017. Il loro sospetto è che la discarica di Monte Sinni non accolga solo le ceneri provenienti dalla centrale. Inoltre, sottolineavano il fatto che, su richiesta dei comuni di Portoscuso e Gonnese, si sarebbero dovute effettuare delle analisi sui livelli d'inquinamento dell'area e compararle con quelle condotte dalla Carbosulcis e dall'Arpas. Le analisi effettuate, condotte solo dalla Tecnochem (per conto della Carbosulcis), sono state criticate dall'ARPAS che coinvolta dalla Procura della Repubblica su esposto dell'associazione Adiquas ha dichiarato che i punti di prelievo del materiale analizzato erano errati e che la Carbosulcis non aveva svolto regolarmente diverse prescrizioni [13].

#### **RISORSE E BENI COINVOLTI**

- Carbone
- Rifiuti industriali

#### **DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI**

A seguito dell'istanza della Carbosulcis di valutazione di impatto ambientale per il progetto riguardante la realizzazione di un sistema integrato di gestione di rifiuti non pericolosi, costituito da un deposito preliminare superficiale e da un deposito sotterraneo, ricavato utilizzando i vuoti minerari creatisi a seguito della coltivazione del carbone, la Regione Sardegna con deliberazione n. 21/56 ha dato giudizio positivo di compatibilità ambientale. Il costo complessivo dell'intervento ammontava a 16.500.000 euro. Tra le opere che dovevano essere realizzate in superficie c'era un deposito preliminare (con capacità utile di stoccaggio di 300.000 metri cubi), impianti per il trattamento dei rifiuti e viabilità interna per il trasporto dei rifiuti. Tra le opere sotterranee un deposito sotterraneo e condotte di adduzione e distribuzione della "torbida" [6]. Nel 2009 la Carbosulcis tramite la Determinazione N. 4 della Provincia di Carbonia – Iglesias ha ottenuto l'AIA per la "Discarica per Rifiuti Non Pericolosi (Lotti III e IV) e per il Sistema integrato costituito da un Deposito preliminare e da un deposito in Sotterraneo" [7]. L'autorizzazione andava a sostituire la precedente, conseguita con la Determinazione N. 22 del 14.05.08 che autorizzava i primi due lotti della discarica per rifiuti non pericolosi della Carbosulcis SPA.

Il 4.3.2011 la Carbonsulcis ha avviato una ulteriore richiesta di ampliamento della discarica. A seguito di ciò il 2.05.2011 l'amministrazione comunale di Gonnese ha dato l'autorizzazione all'innalzamento. Anche la Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale della Difesa dell'Ambiente Giorgio Oppi, l'11 Agosto 2011 ha approvato la delibera di giudizio positivo sulla procedura di Valutazione d'Impatto ambientale (V.I.A.) [14]. In questo modo la regione Autonoma della Sardegna con deliberazione 33/43 del 10/8/2011, e la provincia di Carbonia Iglesias con Determinazione n.234 del 12/10/2011 hanno autorizzato l'ampliamento della discarica per un innalzamento di ulteriori 10 metri. Così come descritto nella Determinazione n. 33/43 dell'Agosto 2011 [9], l'intervento denominato "Ampliamento in sopraelevazione della discarica per rifiuti speciali non pericolosi e richiesta di autorizzazione affinché possa essere utilizzata contestualmente anche come deposito preliminare", i cui oneri erano stimati in poco più di € 6.202.380, prevedeva l'ampliamento in sopraelevazione, per una volumetria complessiva netta di circa 600.000 metri cubi, della discarica per rifiuti speciali non pericolosi (R.N.P.), ubicata in frazione "Cortoghiana" e gestita dalla stessa Carbonsulcis S.p.A. La sopraelevazione doveva essere realizzata costruendo due argini. Le volumetrie abbancabili all'interno dei singoli perimetri arginali erano rispettivamente di 450.000 m<sup>3</sup> e 150.000 m<sup>3</sup>.

Nonostante la Carbonsulcis fosse già in possesso del giudizio positivo di compatibilità ambientale e dell'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione del sistema integrato, a causa di alcuni inconvenienti incontrati nella messa a punto del processo, la Carbonsulcis non è stata in grado di garantire l'invio in sottosuolo delle volumetrie stimate nel precedente progetto e per tale motivo non ha ritenuto vantaggiosa la costruzione del deposito preliminare già valutato e autorizzato. La proposta in oggetto prevedeva quindi anche la realizzazione e gestione di un deposito preliminare della capacità di 6000 m<sup>3</sup> e dell'estensione di 1,8 ettari in cui operare una vagliatura dei rifiuti provenienti dalla centrale Enel, inviando la frazione più fine in sottosuolo, quella più grossolana in discarica.

Con la determinazione 258 del 17.09.2013 la Gestione Commissariale Ex Provincia di Carbonia Iglesias ha autorizzato il secondo argine e dunque un aumento della volumetria del materiale da abbancare pari a 150.000 metri cubi.

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione europea del piano di aiuti per la chiusura della miniera di carbone di Nuraxi Figus, con delibera n. 53/75 del 20.12.2013 la Giunta regionale ha approvato il Piano di chiusura della miniera "Monte Sinni" predisposto in attuazione della Decisione del Consiglio europeo n. 787/2010/EU [15].

A Maggio del 2014 la Carbonsulcis S.p.A. ha presentato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il progetto "Ampliamento in sopraelevazione della discarica per rifiuti speciali non pericolosi R.S.N.P."

L'11.11.2014 con delibera n. 45/2 la Giunta Regionale ha espresso un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento che prevedeva l'ampliamento, in sopraelevazione, per una volumetria complessiva netta di circa 360.000 m<sup>3</sup>, della discarica per rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), ubicata in frazione "Cortoghiana" del Comune di Carbonia (CI). Gli oneri dell'intervento erano stimati in poco meno di 1,773 milioni di euro (al netto dei costi per la messa in opera e il rinverdimento del capping della discarica, pari a circa 1,9 milioni di euro) [16].

**Livello di Investimento in mln € :**

16,500,000 (per il Sistema Integrato)

**Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento**

Carbonsulcis spa

**Attori istituzionali coinvolti:**

Comune di Gonnese, Comune di Carbonia, Comune di Portoscuso, Regione Sardegna, Provincia di Carbonia Iglesias, Commissione Europea

## Organizzazioni della società civile:

- Adiquas [<http://www.adiquas.com/>]
- Carlofortini Preoccupati
- Banca sos alimentare e Culturale onlus
- WWF
- Legambiente Sardegna [<http://www.legambientesardegna.com/>]
- Comitato di Quartiere Cortoghiana
- Amici della Terra
- Gruppo di Intervento Giuridico [<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/>]

## CONFLITTO E MOBILITAZIONE

### Intensità del conflitto

MEDIO

### Temporalità del conflitto

- In reazione all'implementazione del progetto

### Data inizio conflitto:

01/01/2008

### Data fine del conflitto:

In corso

### Tipologia di attori sociali mobilitati

- Organizzazioni sociali internazionali
- Minatori

### Forme di mobilitazione

- Blocchi (stradali, picchetti, etc.)
- Presentazione osservazioni alla VIA-AIA
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Proteste di strada/manifestazioni
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente

## IMPATTI AMBIENTALI

- Inquinamento atmosferico

- Contaminazione dei suoli
- Sversamenti di residui di lavorazione dei minerali

#### IMPATTI SULLA SALUTE

- malattie legate alla contaminazione ambientale

#### IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Mancanza di sicurezza sul lavoro, assenteismo al lavoro, licenziamenti, disoccupazione

### EFFETTI DEL

#### Status attuale del progetto

In costruzione

#### Effetti del conflitto

- Rafforzamento della partecipazione
- Soluzioni tecniche per migliorare erogazione/qualità/distribuzione delle risorse
- Negoziazioni in corso

#### Sviluppo di proposte alternative

In progetto vi sarebbe la costruzione di una nuova centrale a Carbone con innesto in galleria della CO<sub>2</sub>. Progetto fortemente sostenuto dalla Regione Sardegna che vorrebbe rilanciare il distretto minerario rendendolo un polo di ricerca e sperimentazione sul "carbone pulito". Il progetto prevedeva la costruzione di una nuova centrale elettrica della potenza di 450 MW, integrata allo sfruttamento della miniera di Nuraxi Figus, il tutto dotato di un impianto dimostrativo di cattura e confinamento della CO<sub>2</sub>. Il tutto spendendo circa 1,5 miliardi di euro in una decina di anni [19]. In seguito del blocco di tale progetto nell'Agosto 2012 si sono calati nella miniera spingendosi a 373 metri di profondità con 350 kg di tritolo un centinaio di lavoratori [2].

Posizione diversa quella delle due associazioni ambientaliste Carlofortini preoccupati e Adiquas che invece hanno condannato l'ottusità della politica Sarda per la promozione di nuove centrali a carbone. Secondo le associazioni ambientaliste i soldi che la Regione Sardegna ha stanziato per il progetto potevano essere investiti sul territorio per creare attività produttive nuove e ricollocare gli operai della Carbosulcis.

Nel Febbraio 2014 il decreto "Destinazione Italia" del dicembre 2013 è stato convertito in legge, esso prevedeva una nuova forma di incentivo specifico per l'elettricità prodotta dalla nuova centrale ma nel Marzo 2015 la Commissione Europea ha bloccato i sussidi approvati nel decreto 'Destinazione Italia' alla nuova centrale a carbone nel Sulcis [20][21].

Il progetto proposto dall'Associazione Adiquas è invece la trasformazione dell'unica miniera ancora attiva in un centro turistico sulla storia e cultura mineraria moderna.

**Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

INCERTO

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

[16] Deliberazione n. 45/2 del 11.11.2014

[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_274\\_20141112125919.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20141112125919.pdf)

[5] Decreto 12 marzo 2003 Perimetrazione del sito di interesse nazionale del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/05/27/03L06104/sq>

[7] Determinazione n. 4 del 06.02.2009

<http://www.carbosulcis.eu/images/stories/carbo/AIA%20Det.%204%20del%2006-02-2009%20Disc.RSNP%20Lotti%20I%20II%20e%20nuovi%20III%20e%20IV%20Sistema%20integrato%20Deposito%20Preliminare%20e%20Dep.%20Sotterraneo%20.pdf>

[1] Rinnovo concessione Mineraria

[http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18\\_358\\_20120814162629.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18_358_20120814162629.pdf)

[12] Determinazione 258 del 17.09.2013

[http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18\\_183\\_20140120161202.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18_183_20140120161202.pdf)

[3] Sito d'Interesse Nazionale del Sulcis Iglesiente Guspinese

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_106\\_20110607130811.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_106_20110607130811.pdf)

[6] Deliberazione n. 21/56 del 8.4.2008

[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_73\\_20080519105103.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20080519105103.pdf)

[9] Deliberazione n. 33/43 del 10.8.2011

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_72\\_20110830125215.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_72_20110830125215.pdf)

[15] Deliberazione n. 53/75 del 20.12.2013

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_274\\_20140110104934.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20140110104934.pdf)

### Fonti

[4] Le aree ad alto rischio ambientale in Italia

[http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/cerca\\_doc/ecoscienza/ecoscienza2014\\_1/comba\\_et\\_al\\_ecoscienza\\_2014\\_1.pdf](http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/cerca_doc/ecoscienza/ecoscienza2014_1/comba_et_al_ecoscienza_2014_1.pdf)

[17] Rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti in aree interessate da poli industriali, minerari e militari della regione sardegna

[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_50\\_20051214122846.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_50_20051214122846.pdf)

[18] Studio Sentieri

[http://www.epiprev.it/sites/default/files/EP2011Sentieri2\\_Ir\\_bis.pdf](http://www.epiprev.it/sites/default/files/EP2011Sentieri2_Ir_bis.pdf)

## Links a siti e articoli di informazione

[20] Una centrale a carbone nel Sulcis? Solo di incentivi costerà 1,2 miliardi <a href="http://www.lastampa.it/2014/06/17/scienza/ambiente/inchiesta/una-centrale-a-carbone-nel-sulcis-solo-di-incentivi-coster-miliardi-KTaK3aiCz7Lk3iRVqzrE9I/pagina.html">http://www.lastampa.it/2014/06/17/scienza/ambiente/inchiesta/una-centrale-a-carbone-nel-sulcis-solo-di-incentivi-coster-miliardi-KTaK3aiCz7Lk3iRVqzrE9I/pagina.html</a>
[21] Centrale a carbone CCS in Sulcis: quanto ci costerà? <a href="http://www.qualenergia.it/articoli/20150317-centrale-carbone-ccs-sulcis-quanto-ci-costi">http://www.qualenergia.it/articoli/20150317-centrale-carbone-ccs-sulcis-quanto-ci-costi</a>
[19] Soluzioni per due emergenze <a href="http://www.lavoce.info/archives/2287/soluzioni-per-due-emergenze/">http://www.lavoce.info/archives/2287/soluzioni-per-due-emergenze/</a>
[13] Gli ambientalisti: “Sulla discarica della Carbosulcis intervenga la Procura” <a href="http://www.sardiniapost.it/cronaca/gli-ambientalisti-sulla-discardica-della-carbosulcis-intervenga-la-procura/">http://www.sardiniapost.it/cronaca/gli-ambientalisti-sulla-discardica-della-carbosulcis-intervenga-la-procura/</a>
[2] Le miniere del Sulcis, pozzo senza fondo degli aiuti di Stato <a href="http://www.linkiesta.it/minatori-carbosulcis-protesta-sardegna">http://www.linkiesta.it/minatori-carbosulcis-protesta-sardegna</a>
[10] Fronte contro l'inquinamento <a href="http://www.regione.sardegna.it/j/v/491?s=177959&amp;v=2&amp;c=27&amp;t=1">http://www.regione.sardegna.it/j/v/491?s=177959&amp;v=2&amp;c=27&amp;t=1</a>
[8] Lettera ADIQUAS inviata al SAVI contro l'innalzamento della discarica Carbosulcis <a href="http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=163">http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=163</a>
[14] Via libera assessore Oppi ad ampliamento discarica Carbosulcis <a href="http://www.regione.sardegna.it/j/v/13?s=172806&amp;v=2&amp;c=392&amp;t=1">http://www.regione.sardegna.it/j/v/13?s=172806&amp;v=2&amp;c=392&amp;t=1</a>
[11] Osservazioni inviate al SAVI per bloccare l'innalzamento della discarica Carbosulcis <a href="http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=215">http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=215</a> ][ <a href="http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=236">http://www.adiquas.com/index.php?pagina=news&amp;IdNews=236</a>

## Ultimo aggiornamento

02/10/2015

## LINK ALLA SCHEDA ON LINE

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/carbosulcis>

# LAZIO | Provincia di VITERBO

## Sversamento di rifiuti nelle Cave del Viterbese

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)

Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali  
Home L'atlante Italiano COCA L'atlante Globale Login

### Sversamento di rifiuti nelle Cave del Viterbese

Diverse inchieste della magistratura hanno messo in luce come nella Tuscia viterbese organizzazioni ecocriminali smaltiscono rifiuti tossici provenienti da tutto il territorio nazionale.

**Dettagli**

Il territorio della Tuscia Viterbese, ormai da anni, è interessato da un fenomeno di sversamento di rifiuti nelle numerose cave - prevalentemente dismesse - in esso presenti. Il timore della popolazione locale è che	l'immissione dei rifiuti nelle cave possa portare al deterioramento del territorio ed alla compromissione di un elemento, l'acqua sotterranea, che rappresenta una fondamentale fonte di approvvigionamento	idrico, in particolare per le attività agricole molto sviluppate nel territorio.
---	---	--

[Leggi tutto...](#)

**Informazioni di base**

Nome  
Sversamento di rifiuti nelle Cave del Viterbese

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Civita Castellana | Castel Sant'Elia | Vetralla | Bagnoregio  
Regione Lazio | Provincia di Viterbo

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Semi-urbana

### TIPO DI CONFLITTO

RIFIUTI

## DESCRIZIONE

*Il territorio della Tuscia Viterbese, ormai da anni, è interessato da un fenomeno di sversamento di rifiuti nelle numerose cave - prevalentemente dismesse - in esso presenti. Il timore della popolazione locale è che l'immissione dei rifiuti nelle cave possa portare al deterioramento del territorio ed alla compromissione di un elemento, l'acqua sotterranea, che rappresenta una fondamentale fonte di approvvigionamento idrico, in particolare per le attività agricole molto sviluppate nel territorio.*

*L'eco campano della 'Terra dei Fuochi' risuona sino alla Tuscia e i comitati presenti sul territorio stanno cercando - per mezzo di una forte sensibilizzazione della cittadinanza - di arginare un fenomeno che potrebbe arrivare ad avere la stessa conformazione e quindi le stesse conseguenze del caso campano.*

*La Tuscia Viterbese è un territorio ricco di risorse naturali e ambientali, di testimonianze storico-archeologiche di grande interesse, e di produzione di note eccellenze agroalimentari; un territorio che custodisce ben 15 aree naturali protette, 107 fra SIC e ZPS [1][2]. Il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e delle pesca rappresenta quello con il peso maggiore nel tessuto produttivo della provincia di Viterbo, con il 31,24% delle imprese registrate nella provincia appartenenti al settore agricolo [3]. Le produzioni di qualità della filiera agro-alimentare vengono individuate fra le maggiori opportunità di crescita e di riposizionamento per l'economia del Viterbese, nel quadro della condizione di difficoltà in cui essa versa. Un territorio non solo da tutelare, ma anche da promuovere e valorizzare, affinché si faccia motore di un nuovo modello di sviluppo "rispettoso dei luoghi e compatibile con il diritto alla salute e con il diritto al lavoro"[4].*

*Questa cornice meravigliosa sembra cozzare con il fenomeno che invece si sta diffondendo sempre più sul territorio: una legislazione poco chiara, la scarsa consapevolezza e/o la negligenza di certe amministrazioni locali e il forte potere della "lobby" dei cavaatori, hanno di fatto permesso da una parte di continuare a sfruttare le cave per l'attività estrattiva, e, dall'altra, di ripristinare le cave dismesse per mezzo di rifiuti, in modalità e/o quantitativi che - come testimoniato da differenti casi studio - spesso non sono conformi a quanto stabilito dalla legge. Per quanto, infatti, l'idea di recuperare rifiuti sia da considerare lodevole, bisogna preliminarmente stabilire che il riuso dei materiali suddetti possa davvero favorire la ricostruzione di un habitat simile a quello precedente l'attività di estrazione e che non comporti alcuna alterazione degli equilibri ecosistemici.*

*Le preoccupazioni della popolazione sono state amplificate dalle numerose situazioni di illegalità che hanno investito il territorio viterbese nel corso di questi anni sia nel campo delle attività estrattive sia in quello dello smaltimento illecito di rifiuti. Le inchieste della magistratura come "Giro D'Italia", "Re Mida" e "Longamanus" hanno messo in luce la presenza di organizzazioni eco-criminali nazionali ben radicate che hanno operato in sordina nel viterbese per diversi anni. A seguito di questi casi giudiziari, è infatti emersa la consapevolezza della possibilità dell'utilizzo illecito di certe autorizzazioni che ha avuto come effetto l'inquinamento di aree di pregio (come ad esempio la località Cinelli, coinvolta nel processo "Giro D'Italia", in cui c'era una produzione agricola di qualità) non più recuperabili. Nel caso di "Giro D'Italia" le cave smaltivano rifiuti prodotti in impianti del Veneto, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Toscana. I rifiuti smaltiti erano costituiti da fanghi di cartiera, terre inquinate da Pcb (Policlorobifenoli), ceneri di acciaieria e di termodistruttori, contenenti rifiuti farmaceutici, fiale, siringhe, alte concentrazioni di piombo, nichel, zinco e mercurio, particolarmente tossici per l'ambiente e la salute dell'uomo [5]. Nei fanghi di cartiera per esempio si sono riscontrati dei valori di COD circa dieci volte superiori a quelli stabiliti dalla legge [6]. Secondo i magistrati, in quei siti avveniva "un'attività di illecito conferimento", per un giro d'affari che è stato calcolato, sulla base della documentazione acquisita, in 2 milioni e 500 mila euro. A giudizio erano finiti i gestori delle tre cave del Viterbese e i titolari delle società di intermediazione dei rifiuti, insieme ad altri addetti, a vario titolo, all'attività di smaltimento dei rifiuti, per un totale di 14 imputati. 40 le parti civili, tra cui Regione, Provincia, Wwf, Legambiente e comuni delle cave. Gli altri erano, per lo più, residenti e proprietari di aziende agricole vicine. Il maxiprocesso, però non è giunto nemmeno al primo grado di giudizio. Nell'ottobre del 2012 è infatti stato chiuso per prescrizione [7]. Una storia simile è quella di Bagnoregio. A marzo del 2007 è scattata l'operazione "Re Mida - Ultimo Atto 2" correlata all'operazione "Re Mida" relativa all'inchiesta napoletana sulla Terra dei Fuochi. I carabinieri del Comando Tutela Ambiente hanno sequestrato due cave una a Quarto (NA) e l'altra a Bagnoregio (VT) in cui*



sono state smaltite illegalmente oltre duemila tonnellate di rifiuti speciali tra cui ceneri di combustione, fanghi industriali e rifiuti provenienti dalla separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani. L'indagine ha permesso di individuare un'organizzazione eco-criminale che operava in Toscana, Lazio, Campania e Lombardia che indirizzava illegalmente i rifiuti in cave in ricomposizione ambientale [8][9].

Oltre agli illeciti riguardanti lo smaltimento di rifiuti, troviamo anche quelli relativi alle attività estrattive. Dal recente "Rapporto Cave" di Legambiente viene citata la "groviera" a Nord di Roma come luogo in cui la pressione portata dalle attività estrattive è ormai enorme. Viene citato l'esempio di Civita Castellana, dove la Forestale ha denunciato il direttore dei lavori ed un terzo soggetto che operava per conto della società per l'ampliamento di una cava in assenza della prescritta autorizzazione paesaggistica e del nulla osta idrogeologico. L'area di riferimento, di 13 ettari, era sottoposta a vincolo paesaggistico in quanto cuore pulsante della "Valle del Tevere". Un caso simile di attività estrattiva illecita è quello di Sutri: la cava è stata ampliata senza la necessaria autorizzazione paesaggistica e nonostante ci fosse una ordinanza comunale che obbligava la sospensione dei lavori, questi sono proseguiti. L'area sequestrata dal 2000 era vincolata anche dal punto di vista archeologico per il ritrovamento di un sito ritenuto di notevole interesse pubblico [10].

La crescente consapevolezza da parte delle associazioni e della popolazione ha portato, nel Maggio 2015, all'organizzazione, da parte del Comitato Locale Tevere Falisco, della "Prima Marcia delle Buone Pratiche". L'obiettivo era creare una occasione di informazione, sensibilizzazione e confronto per tentare di prevenire ed arginare la "terra dei fuochi" che avanza. E' stata però anche un'occasione per far risuonare forte la proposta di un territorio, fatto di comunità protagoniste e abitato da cittadini consapevoli, che, attraverso le buone pratiche ambientali e sociali, vuole farsi modello di sviluppo sostenibile [11].

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Rifiuti industriali
- Sabbia, ghiaia
- Terra

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

Il Viterbese è un'area ricca di cave. Molte di esse dopo la dismissione non sono state ripristinate/recuperate. Per recupero ambientale intendiamo la "restituzione di aree degradate ad usi produttivi o sociali attraverso rimodellamenti morfologici" [12], in particolare consiste nel risanamento del disordine idraulico e idrogeologico causato dalle attività di scavo [13]. Attualmente, ai sensi della normativa vigente, il progetto di recupero deve essere incluso nel Piano di Coltivazione della cava e costituire una delle fasi operative dell'attività estrattiva, da svolgere preferibilmente contestualmente all'estrazione. Per motivi legati ad una legislazione poco rigorosa e/o ad un'inadeguata - o addirittura assente - attività di monitoraggio e verifica delle attività estrattive, nel corso del tempo numerose cavità sono state lasciate vuote, andando così a rappresentare un forte richiamo per coloro che hanno fiutato possibilità di profitto attraverso il loro riempimento con rifiuti.

Attualmente, sul territorio in oggetto, si osserva un fenomeno di presentazione di richieste di recuperi ambientali delle cave dismesse tramite R10, ovvero tramite una tipologia di recupero di rifiuto. Così come definito dal Testo Unico Ambientale [14], che riprende quanto enunciato nel Decreto Legislativo n.22/97 [15], esistono 13 metodologie per recuperare i rifiuti; parliamo di R10 quando il rifiuto viene utilizzato con lo scopo di "spandimento al suolo a beneficio dell'agricoltura" [14].

L'idea dei cavaatori è quella di conciliare il recupero ambientale della cava con il recupero di rifiuti, usando quest'ultimi per il riempimento e per la sistemazione delle cave dismesse.

Con il Decreto Ministeriale del '98 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 Febbraio '97 n.22" [12], modificato nel 2006, si è introdotta la possibilità di individuare una serie di rifiuti sottoposti a procedure semplificate per il recupero

ambientale a condizione che i rifiuti non siano pericolosi e che siano compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare. Con la modifica avuta nel 2006 tramite il Decreto 186/2006 [16] sono stati identificati i materiali e i quantitativi massimi di rifiuti da poter utilizzare per il ripristino. In base a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale del'98, se valgono le condizioni dell'articolo 5, si può chiedere una autorizzazione tramite procedure semplificate. Il vantaggio principale rispetto alle procedure ordinarie è la velocità di esecuzione dei lavori: con procedura semplificata (regolata dagli artt. 214 e 216 del Testo Unico Ambientale) si procede con una Dichiarazione di Inizio Attività presentata presso la Provincia corredata da una relazione e l'attività può iniziare decorsi 90 giorni dalla comunicazione. La procedura semplificata integra una procedura per silenzio-assenso, per cui se la provincia non si pronuncia entro il tempo stabilito si può direttamente procedere con i lavori [17].

Tra i materiali elencati nel D.M. del '98 vi sono Fanghi di Cartiera, Fanghi di Dragaggio, Terre e Rocce da Scavo, Fanghi di perforazione ecc. [18]. Nel D.M. questi materiali vengono definiti non pericolosi: tuttavia, ci sono stati degli episodi che hanno insinuato dei dubbi a riguardo (es. sversamento di Fanghi di Cartiera nelle cave relative all'inchiesta "Giro D'Italia").

Nel caso dei recuperi ambientali con procedure semplificate è colui che presenta il progetto che decide come procedere: non ci sono regole da rispettare per la stesura del progetto.

L'equazione 'recupero ambientale = ricostituzione sostenibile del territorio' viene di fatto negata dall'esperienza. I danni provocati sull'ambiente circostante dai materiali che vengono immessi illegalmente nelle cave risultano essere notevoli, in virtù delle insufficienti prescrizioni da attuare a tutela del territorio. Disposizioni che invece risultano essere presenti, almeno nella normativa, nel caso delle discariche. Nel caso delle discariche infatti vige il D.Lgs, 36/2003 [19] che non prevede la possibilità di uso della procedura semplificata: la domanda di autorizzazione deve contenere delle informazioni e dei dati ben definiti (illustrati nell'art. 8 del D.Lgs, 36/2003) e la protezione delle matrici ambientali deve essere garantita sia durante la fase operativa tramite la combinazione della barriera geologica, il rivestimento impermeabile del fondo e un sistema di raccolta delle acque del percolato, sia durante la fase post-operativa tramite la copertura della parte superiore della discarica.

#### **Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento**

Bartoli Sante s.r.l.; Pozzolane e derivati s.a.s ; Italchamotte s.r.l.

#### **Attori istituzionali coinvolti**

Provincia di Viterbo, Regione Lazio, Comune di Castel Sant'Elia, Comune di Vetralla, Comune di Capranica, Comune di Civita Castellana, Comune di Civita di Bagnoregio

#### **Organizzazioni della società civile**

Comitato di Valorizzazione dell'area "Tevere Falisco, AIAB Lazio, Amici del Treia, ARCI Comitato Provinciale di Viterbo, ARCI tour, Associazione Argilla, AUCS Onlus, Il Castello di Borghetto Associazione, Centro Polivalente di Borghetto, Magliano Romano No Discarica, Sentieri Falisci, Legambiente, WWF.

## **CONFLITTO E MOBILITAZIONE**

#### **Intensità del conflitto**

BASSO

#### **Temporalità del conflitto**

- In reazione alla scoperta

**Data inizio conflitto:**

01/01/2005

**Data fine del conflitto:**

IN CORSO

**Tipologia di attori sociali mobilitati**

- Contadini
- Organizzazioni sociali locali
- Governi locali / partiti politici
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)
- Pastori

**Forme di mobilitazione**

- Lavoro di rete/azioni collettive
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Proteste di strada/manifestazioni
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente

**IMPATTI AMBIENTALI**

- Inquinamento atmosferico
- Contaminazione dei suoli
- Fuoriuscite di contaminanti
- Contaminazione delle acque di superficie e peggioramento della qualità dell'acqua

**IMPATTI SULLA SALUTE**

- malattie legate alla contaminazione ambientale

**IMPATTI SOCIO ECONOMICI**

- Perdita dei mezzi di sussistenza
- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

**EFFETTI DEL CONFLITTO**

**Status attuale del progetto**

Operativo

### **Effetti del conflitto**

- Sentenze sfavorevoli alla giustizia ambientale
- Rafforzamento della partecipazione

### **Sviluppo di proposte alternative**

*Risulta interessante l'azione intrapresa dal Sindaco di Corchiano, Bengasi Battisti, che vedendo il suo territorio messo a repentaglio dai possibili recuperi ambientali, ha intrapreso la strada della resistenza normativa locale. Il 23 Dicembre 2014 il Consiglio Comunale di Corchiano ha approvato una norma urbanistica al fine di tutelare i luoghi e le acque: una variante al Piano Regolare che obbliga il Consiglio Comunale a stabilire la priorità tra il recupero ambientale della cava e la salvaguardia delle acque. Se il danno per il mancato recupero è minore rispetto a quello del rischio di inquinamento delle falde acquifere, il recupero non viene fatto. Un out-out che consente al Comune di tutelarsi. Così facendo anche i progetti destinati al recupero ambientale delle cave dovranno, obbligatoriamente, ricevere dal consiglio comunale il riconoscimento di priorità su ogni altro interesse pubblico, in particolare quelli relativi alla salute dei cittadini e alla tutela delle acque superficiali e profonde. «Visto che il livello decisionale si sposta sempre più in alto», dichiara Battisti, «abbiamo cercato di introdurre degli elementi a livello comunale per scardinare questo sistema» in modo tale da dare delle risposte alla popolazione del Viterbese, notevolmente preoccupata per il futuro della propria terra e per il deturpamento di luoghi e produzioni di qualità, come nel caso della Cave di Lucciano.*

**Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

INCERTO

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

[12]D.M. 5 febbraio 1998 | Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs 5 febbraio 1997, n.22

<http://users.unimi.it/ambiente/800/1024/1024/materiali/DM%205%20febbraio%201998.htm>

[14] Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (Testo Unico Ambientale)

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl.htm>

[16] Decreto 5 aprile 2006, n. 186. | Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".

[http://www.albonazionalegestoriambientali.it/download/it/normativanazionale/015-dm186\\_05.04.2006.pdf](http://www.albonazionalegestoriambientali.it/download/it/normativanazionale/015-dm186_05.04.2006.pdf)

[15]Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/97022dl.htm>

[20]Deliberazione Giunta Regionale - numero 755 del 24/10/2008 | Approvazione del documento tecnico "Criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, dell'art. 14 del D.Lgs. n. 36/2003 e del D.Lgs. n. 59/2005". Revoca D.G.R. n. 4100/99.

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_rifiuti/?vw=documentazioneDettaglio&id=3768](http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=documentazioneDettaglio&id=3768)

[6] Audizione dei sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, Franco Pacifici e Stefano D'Arma.

[http://www.camera.it/\\_dati/leg14/lavori/stenbic/39/2005/0629/s000r.htm](http://www.camera.it/_dati/leg14/lavori/stenbic/39/2005/0629/s000r.htm)

[21]Deliberazione Giunta Regionale - numero 239 del 17/04/2009 | Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008, concernente l'approvazione dei criteri generali per la prestazione delle garanzie finanziarie conseguenti al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero rifiuti - ai sensi dei D.Lgs. n. 152/2006 (art. 208), n. 36/2003 (art. 14) e n. 59/2005.

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_rifiuti/?vw=documentazioneDettaglio&id=3775](http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=documentazioneDettaglio&id=3775)

[19] Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 | "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/03036dl.htm>

### Fonti

[10] Rapporto Cave 2014 Legambiente

[http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/rapporto\\_cave\\_2014\\_web\\_2.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/rapporto_cave_2014_web_2.pdf)

[17] Osvaldo Busi "Codice dei Rifiuti Commentato" - Maggioli Editore, 2014 p.306

## Links a siti e articoli di informazione

[5] Giro D'Italia

<http://www.canino.info/index.php/canino-info/archivio-articoli/archivio-2005/527-traffico-di-rifiuti-in-terra-di-tuscia>

---

[7] Giro D'Italia Prescrizione

<http://www.tusciaweb.eu/2012/10/maxiprocesso-rifiuti-chiuso-per-prescrizione/>

---

[8] Le principali operazioni dell'anno 2007

[http://www.volontariato.lazio.it/documentazione/documenti/PrincipaliOperazioniDelittiAmbientaliLazio\\_Anno2007.pdf](http://www.volontariato.lazio.it/documentazione/documenti/PrincipaliOperazioniDelittiAmbientaliLazio_Anno2007.pdf)

---

[9] Smaltimento illecito di rifiuti speciali, dieci indagati

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/03/16/smaltimento-illecito-di-rifiuti-speciali-dieci-indagati.html>

---

[11] Marcia delle Buone Pratiche

<http://www.tusciaweb.eu/2015/05/marcia-delle-buone-pratiche-pronta-muovere-i-primi-passi/>

---

[1] Aree Protette Lazio

[http://www.parchilazio.it/ricerca\\_aree](http://www.parchilazio.it/ricerca_aree)

---

[2] SIC e ZPS

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=73](http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=73)

---

[3] Censimento Generale dell'agricoltura

<http://www.vt.camcom.it/Pb/Filez/1355224078K162657.pdf>

---

[4] Comunicato Ufficiale Marcia delle Buone Pratiche

<http://asud.net/events/event/prima-marcia-per-le-buone-pratiche-la-terra-dei-fuochi-avanza-fermiamola/>

---

## Ultimo aggiornamento

**02/10/2015**

## LINK ALLA SCHEDA ON LINE

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/sversamento-di-rifiuti-nelle-cave-del-viterbese>

# BASILICATA | Provincia di POTENZA

## Mappatura dei siti di amianto nel comune di Atella

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali  
Home L'atlante Italiano - CDCA L'atlante Globale Login

### Mappatura dei siti di amianto nel comune di Atella

Una mappatura per conoscere l'entità del problema e le modalità di bonifica da amianto nei piccoli centri abitati

**▼ Dettagli**

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di affrontare la questione della bonifica dall'amianto dei piccoli centri abitati partendo dalla conoscenza del materiale fibroso, degli effetti della mancata bonifica e delle possibili soluzioni per risolvere il problema nella maniera meno dispendiosa sotto il punto di vista economico ed in assoluta sicurezza per la salute dei cittadini. [Leggi tutto...](#)

**▼ Informazioni di base**

Nome  
Mappatura dei siti di amianto nel comune di Atella

Regione

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Atella | Provincia di Potenza | Regione Basilicata

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Urbana

### TIPO DI CONFLITTO

INFRASTRUTTURE / CEMENTIFICAZIONE

## DESCRIZIONE

*Il presente lavoro si pone l'obiettivo di affrontare la questione della bonifica dall'amianto dei piccoli centri abitati partendo dalla conoscenza del materiale fibroso, degli effetti della mancata bonifica e delle possibili soluzioni per risolvere il problema nella maniera meno dispendiosa sotto il punto di vista economico ed in assoluta sicurezza per la salute dei cittadini.*

*L'idea di effettuare un censimento degli edifici con coperture in amianto e di altri manufatti interessati dalla presenza del succitato materiale, è partita da un gruppo di studenti universitari di un piccolo paese della zona del Vulture-Melfese, Atella, in provincia di Potenza, spinti dalla necessità di comprendere i motivi di una così elevata incidenza tumorale in una zona così poco industrializzata ed apparentemente incontaminata. L'amianto ci è parso una buona base di partenza per iniziare a diagnosticare lo stato di salute del nostro territorio, perché palesa la sua presenza agli occhi di tutti.*

*Occupandoci di una superficie territorialmente limitata, abbiamo proceduto al nostro personale censimento nel modo più semplice possibile ma con molta accuratezza, perlustrando il territorio, parlando con la gente e le istituzioni, avvalendoci di mappe, riproducendo con fotografia i siti oggetto di interesse e facendo un calcolo metrico delle superfici ricoperte da amianto così individuate.*

*Il passo successivo è stato quello di effettuare una classificazione sulla base dello stato di usura delle coperture in amianto, in modo da poter individuare le situazioni di maggior urgenza, per poter stilare una classifica delle priorità, in vista di un eventuale intervento di bonifica.*

*La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio. Le polveri contenenti fibre d'amianto, respirate, possono causare gravi patologie: l'asbestosi per importanti esposizioni, tumori della pleura (ovvero il mesotelioma pleurico), tumori del tratto gastro-intestinale, della laringe, e il carcinoma polmonare.*

*Tutte le malattie da amianto insorgono a distanza di molto tempo dall'inizio dell'esposizione, dopo un periodo di latenza che può durare 20 anni o più. Questo spiega perché gli effetti delle esposizioni avvenute nel passato si manifestino ancora oggi. Per la storia industriale del nostro Paese, per la dimensione dei consumi di amianto e per le caratteristiche di latenza e patogenetiche delle malattie correlate all'esposizione, malgrado il bando nel 1992 di ogni forma di utilizzo dell'amianto, il tema della prevenzione dei rischi e della tutela degli ammalati è ancora attuale.*

*Con la legge n. 257 del 12 marzo 1992 [1], l'Italia ha messo al bando l'amianto seguendo un programma di dismissione di durata biennale in base al quale dalla data del 28 aprile 1994 è stata vietata l'estrazione, importazione, commercializzazione e produzione di amianto e di tutti i prodotti contenenti amianto. Tale legge è considerata la norma-quadro in tema di amianto: istituisce la Commissione Nazionale Amianto e prevede specifiche disposizioni per il controllo delle imprese impegnate nell'attività di lavorazione, manutenzione, bonifica e smaltimento.*

*Recentemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato intorno a 125 milioni le persone che oggi sono esposte all'amianto nei luoghi di lavoro e in circa 90.000 i decessi nel mondo ogni anno per mesotelioma, tumore del polmone correlato all'amianto e asbestosi concludendo "the most efficient way to eliminate asbestos related diseases is to stop the use of all types of asbestos". Tuttavia oggi l'amianto è bandito in una minoranza di Paesi. In gran parte dei Paesi a più basso livello di reddito e in molti Paesi con un tasso di crescita dell'economia estremamente sostenuto, non vi sono limitazioni reali all'utilizzo di amianto e l'esposizione dei lavoratori e della popolazione generale a questo agente cancerogeno è scarsamente controllata e prevenuta. Dopo oltre mezzo secolo dagli studi che hanno dimostrato l'estrema pericolosità per la salute dell'inalazione di fibre aerodisperse di amianto, il tema del trasferimento dei risultati della ricerca su questo argomento attraverso tutti canali di informazione è ancora aperto. L'OMS ha stimato che il picco di diagnosi si registrerà tra il 2015 e il 2020: circa 15mila decessi l'anno secondo le previsioni di Istat e Ministero della Salute. C'è un solo modo per provare a rallentare la strage silenziosa, che dall'Oms viene sintetizzato in tre parole chiave: prevenzione, rimozione e informazione. A livello politico, è necessaria maggiore sensibilità da parte governi nazionali. Comunicare i dati e attuare la trasparenza, purché sia fatto*



*in modo corretto, non vuol dire diffondere allarmismo, bensì mettere al corrente i cittadini di rischi che riguardano la loro salute. Questo sì che è un loro diritto.*

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Amianto

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

*L'asbesto, comunemente chiamato amianto, è un insieme di minerali del gruppo degli inosilicati (serie degli anfiboli), appartenenti ad una famiglia di minerali presenti nelle rocce eruttive, e del gruppo dei fillosilicati (serie del serpentino), tipici delle rocce femiche e ultrafemiche.*

*Le tipologie dei materiali composti da amianto si differenziano per la presenza nella composizione di un determinato tipo di minerale fibroso. I minerali classificati dalla legislazione italiana come amianto sono i seguenti:*

*CRISOLITO (amianto bianco): di gran lunga il più estratto per le sue proprietà fibrose, di incombustibilità e di resistenza termica.*

*AMOSITE (amianto grigio): minerale caratterizzato dalla presenza di fibre molto lunghe.*

*CROCIDOLITE (amianto blu): la composizione fibrosa del minerale si presenta sotto forma di fibre lineari e flessibili, con una buona resistenza alle forze meccaniche (alla trazione) e chimiche (agli acidi). È in assoluto la fibra più dannosa per la salute umana.*

*TREMOLITE: la tremolite forma cristalli prismatici allungati o lanceolati lunghi fino a 20 cm, a volte anche in aggregati fibrosi, granulari o colonnari.*

*ANTOFILLITE: solitamente l'antofillite si rinviene in aggregati fibrosi aciculari o colonnari di colore da grigio-verde al bruno chiaro, raramente in cristalli prismatici.*

*ACTINOLITE: l'actinolite si trova sotto forma di cristalli lamellari lunghi fino a 15 cm, in aggregati colonnari o radiali fibrosi o anche in forma granulare o massiva.*

*La pericolosità consiste nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili: queste, infatti, hanno la tendenza a suddividersi longitudinalmente in fibrille sempre più sottili, con diametri sufficientemente fini (inferiori ai 3 micron), fino a 1300 volte più sottili del capello umano, che respirate, penetrano profondamente negli alveoli polmonari.*

*Per la storia industriale del nostro Paese, per la dimensione dei consumi di amianto e per le caratteristiche di latenza e patogenetiche delle malattie correlate all'esposizione, malgrado il bando nel 1992 [1] di ogni forma di lavorazione, commercializzazione, estrazione e importazione di amianto, il tema della prevenzione dei rischi e della tutela degli ammalati è ancora attuale.*

*L'Italia è stata uno dei maggiori produttori ed utilizzatori di amianto fino alla fine degli anni '80. Dal dopoguerra al bando del 1992 sono state prodotte 3.748.550 tonnellate di amianto grezzo. Il periodo tra il 1976 ed il 1980 è quello di picco nei livelli di produzione con più di 160.000 tonnellate-anno prodotte. Fino al 1987 la produzione non è mai scesa sotto le 100.000 tonnellate - anno per poi decrescere rapidamente fino al bando. Le importazioni italiane di amianto grezzo sono state pure molto consistenti mantenendosi superiori alle 50.000 tonnellate - anno fino al 1991. Complessivamente l'Italia dal dopoguerra al 1992 ha importato 1.900.885 tonnellate di amianto. Per il costo contenuto e l'ampia disponibilità, l'utilizzo dell'amianto è avvenuto in numerosissime applicazioni industriali sfruttando le proprietà di resistenza al fuoco, di isolamento e insonorizzazione. Le acquisizioni scientifiche intorno alla cancerogenicità dell'amianto si sono progressivamente sviluppate a partire dalla metà degli anni '60 e nel 1992 ogni attività di estrazione, commercio, importazione, esportazione e produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto è stata bandita dall'intero territorio nazionale.*

*Nel nostro Paese il primo atto normativo di regolazione su base nazionale della sorveglianza epidemiologica dei tumori di origine professionale è contenuto nel Decreto Legislativo n. 277 del 1991 [2] recante disposizioni per la protezione dei lavoratori da piombo, amianto e rumore. L'art. 36 prevedeva*

*l'istituzione presso l'ISPESL (oggi INAIL, Settore Ricerca) del Registro nazionale dei casi di asbestosi e di mesotelioma asbesto-correlato.*

*Il nostro lavoro si è sostanziato nell'effettuare una distinzione tra siti pubblici e privati, essendo le due categorie riconducibili ad una diversa disciplina normativa per quanto attiene alla possibilità di bonifica. A tal proposito la classificazione da noi effettuata si è sostanziata in una tripartizione tra:*

- edifici di proprietà pubblica;*
- edifici ad interferenza pubblica (edifici privati in aree urbanizzate);*
- edifici privati in aree non urbanizzate.*

*Per ognuno di essi abbiamo poi effettuato una distinzione sulla base dei livelli d'urgenza dell'intervento, basata su due criteri essenziali:*

*stato d'usura;*

*interferenza pubblica (densità abitativa e transito pedonale).*

*Sulla base dei dati raccolti nella sezione "piano amianto" (allegato 3) del Piano Regionale Gestioni Rifiuti Basilicata, da un censimento degli edifici pubblici o ad uso pubblico con presenza di materiali di costruzione contenenti amianto, su 199 edifici pubblici o ad uso pubblico individuati, 123 sono edifici scolastici e 54 le situazioni di maggior pericolo.*

*Il nostro censimento ha portato alla individuazione di circa 5000 m<sup>2</sup> di materiale fibroso potenzialmente nocivo nel solo comune di Atella, consistente prevalentemente in pannelli ondulati posti a copertura di abitazioni e capannoni industriali.*

*Il censimento (foto, mappatura e calcolo metrico) degli edifici pubblici interessati dalla presenza di amianto presenti nel comune di Atella è poi stato sottoposto all'amministrazione comunale, corredandolo del materiale tecnico e normativo necessario per procedere ad un inserimento nella graduatoria succitata, al fine di ottenere i finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 27 dell' 8/9/1999 [3]. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, la legge regionale n. 27 dell' 08/09/1999 della Regione Basilicata concernente la "Concessione di finanziamenti regionali a sostegno degli interventi di bonifica da amianto", prevede lo stanziamento di fondi a favore dei Soggetti Pubblici che intendano effettuare tali interventi su beni o siti di loro proprietà.*

*Tali finanziamenti sono concessi prioritariamente per la realizzazione di interventi di bonifica su manufatti contenenti amianto le cui condizioni sono tali da aver determinato o da poter facilmente determinare rilascio di fibre. L'art. 3 prevede che il finanziamento sia concesso con riferimento all'intera spesa necessaria ad eseguire l'intervento di bonifica, sulla base dei costi medi vigenti nel settore e comunque entro un tetto massimo stabilito dalla stessa Regione.*

*L'art. 4 della suddetta legge indica poi le modalità di accesso al finanziamento, consistenti nella trasmissione, da parte dei Soggetti Pubblici interessati, della idonea documentazione tecnica al "Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL", nel cui ambito territoriale ricadono i beni o siti da sottoporre a bonifica da amianto.*

*La succitata documentazione consiste in:*

- relazione tecnica che riporti la destinazione d'uso dei beni o dei siti sede dell'intervento di bonifica;*
- la tipologia, quantità e stato di conservazione dei materiali;*
- la tipologia dell'intervento proposto;*
- documentazione che attesti la presenza di materiali contenenti amianto nei manufatti di cui trattasi;*
- planimetria dei luoghi;*
- progetto esecutivo dello stato attuale e dell'intervento di bonifica proposto;*
- computo metrico dettagliato dei costi di bonifica e quadro economico della spesa preventiva.*

*In seguito alla presentazione di tale documentazione sarà il "Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL" a procedere, per singola situazione, alla valutazione del rischio igienico - sanitario ed ambientale nei siti di interesse.*

*L'intera documentazione dovrà poi essere trasmessa, entro 90 giorni, alla Regione Basilicata al Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali - Ufficio Prevenzione e Sicurezza Ambientale.*

*Le decisioni finali sull'erogazione dei finanziamenti spetteranno poi alla Commissione Regionale per le valutazioni definitive di congruità tecnico - economica delle richieste di finanziamento e per la predisposizione della graduatoria delle priorità di bonifica da amianto e di accesso al finanziamento.*

*La graduatoria verrà poi approvata dalla Giunta Regionale e pubblicata sul BUR.*

**Livello di Investimento in mln € :**

250,000 euro

**Attori istituzionali coinvolti:**

Comune di Atella, ASP melfi ufficio igiene e Sanità Pubblica, Regione Basilicata - Dipartimento Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali, Ufficio Prevenzione e Sicurezza Ambientale , COR Basilicata.

**Organizzazioni della società civile:**

Comitati locali

**CONFLITTO E MOBILITAZIONE****Intensità del conflitto**

BASSO

**Temporalità del conflitto**

- Mobilitazioni per la riparazione dopo impatti

**Data inizio conflitto:**

01/09/2013

**Data fine del conflitto:**

IN CORSO

**Tipologia di attori sociali mobilitati**

- Contadini
- Organizzazioni sociali locali
- Governi locali / partiti politici
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)

**Forme di mobilitazione**

- Elaborazione di documenti indipendenti (Report, dossier, note informative etc.)
- Lavoro di rete/azioni collettive
- Sviluppo di proposte alternative
- Campagne pubbliche di informazione/denuncia
- Proteste di strada/manifestazioni

## IMPATTI AMBIENTALI

- Inquinamento atmosferico
- Perdita di biodiversità
- Degradazione paesaggistica
- Contaminazione dei suoli
- Fuoriuscite di contaminanti
- Contaminazione delle acque di superficie e peggioramento della qualità dell'acqua

## IMPATTI SULLA SALUTE

- Esposizione a fattori di rischio incerti o non conosciuti (radiazioni, etc.)
- Malattie professionali ed incidenti sul lavoro
- Morti
- Altre malattie legate alla contaminazione ambientale

## IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Sgomberi/sfollamenti
- Mancanza di sicurezza sul lavoro, assenteismo al lavoro, licenziamenti, disoccupazione
- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

## EFFETTI DEL CONFLITTO

### Status attuale del progetto

OPERATIVO

### Effetti del conflitto

- Negoziazione di soluzioni alternative
- Rafforzamento della partecipazione
- Negoziations in corso

### Sviluppo di proposte alternative

*Per quanto riguarda gli edifici pubblici, la legge regionale n. 27 del 8/9/1999 [3] della Regione Basilicata concernente la "Concessione di finanziamenti regionali a sostegno degli interventi di bonifica da amianto", prevede lo stanziamento di fondi a favore dei Soggetti Pubblici che intendano effettuare tali interventi su beni o siti di loro proprietà.*

*Tali finanziamenti sono concessi prioritariamente per la realizzazione di interventi di bonifica su manufatti contenenti amianto le cui condizioni sono tali da aver determinato o da poter facilmente determinare rilascio di fibre. L'art. 3 prevede che il finanziamento sia concesso con riferimento all'intera spesa necessaria ad eseguire l'intervento di bonifica, sulla base dei costi medi vigenti nel settore e comunque entro un tetto massimo stabilito dalla stessa Regione.*

*L'art. 4 della suddetta legge indica poi le modalità di accesso al finanziamento, consistenti nella trasmissione, da parte dei Soggetti Pubblici interessati, della idonea documentazione tecnica al "Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL", nel cui ambito territoriale*

*ricadono i beni o siti da sottoporre a bonifica da amianto.*

*Gli elevati costi di bonifica, la cospicua procedura burocratica ed una diffusa disinformazione sull'amianto non facilitano le operazioni di corretta rimozione e smaltimento del materiale fibroso.*

*Per questo motivo diverse amministrazioni virtuose hanno agevolato tali procedure prevedendo per i privati la possibilità di effettuare una rimozione "autonoma" di piccoli quantitativi di amianto, in assoluta sicurezza, rispettando determinate procedure e con l'assistenza di persone autorizzate alla rimozione e smaltimento.*

*Inoltre il Piano Regionale Gestione rifiuti Basilicata, nella sezione "Piano amianto", prevede una procedura semplificata per la rimozione di piccoli quantitativi di materiali contenenti amianto di tipo compatto (facendo riferimento al documento approvato dal Gruppo Regionale Amianto ex DGR 142/96).*

*Esso prevede che "al fine di evitare l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti contenenti amianto del tipo coperture, canne fumarie ecc., il Gruppo Regionale Amianto ex DGR 142/96 ha redatto una proposta di procedura semplificata per la rimozione di piccole quantità di particolari tipologie di materiali contenenti amianto, ritenendo che il perseguimento di tale obiettivo potesse essere ottenuto facilitando e di conseguenza rendendo meno onerose le operazioni in questione".*

*Si è infatti previsto che la procedura di cui è parola possa essere applicata per la rimozione di materiali contenenti amianto di tipo compatto appartenenti alle seguenti tipologie:*

*1) coperture in cemento - amianto;*

*2) canne fumarie in cemento - amianto;*

*3) tubi e cassoni (serbatoi) in cemento - amianto generalmente utilizzati per il trasporto e il deposito di acque;*

*4) altri materiali con caratteristiche analoghe a quelle dei manufatti sopra elencati.*

*Inoltre si è previsto sostanzialmente che:*

- per poter essere trattati con procedura semplificata i materiali summenzionati debbano essere in buono stato di conservazione e in quantità non superiore ai 1200 Kg;*

- la durata delle operazioni di rimozione degli stessi non debba essere superiore alle 48 ore, tempo in cui debba essere compresa l'avvenuta consegna dei materiali al trasportatore autorizzato;*

- nell'edificio in cui si effettuino dette operazioni non debbano essere presenti più di 1200 Kg in toto di materiali contenenti amianto;*

- i lavori debbano essere affidati comunque a ditte in possesso dei requisiti di cui alla circolare regionale n. 4164/63-C del 28/6/96;*

- la ditta incaricata dei lavori possa presentare all'Organo di Vigilanza territorialmente competente un piano di lavoro redatto secondo lo schema semplificato ;*

- la ditta incaricata dei lavori debba comunicare successivamente e almeno dieci giorni prima all'Organo di Vigilanza territorialmente competente la data effettiva di inizio lavori e debba farlo via fax.*

*La semplificazione della procedura proposta per le operazioni di che trattasi consisterebbe in effetti nell'esonero dall'esecuzione dello specifico monitoraggio ambientale da parte della ditta incaricata dei lavori oltre che nella trasmissione da parte della stessa della summenzionata comunicazione in sostituzione del piano di lavoro ex art. 34 del D. Lgs. 277/91 e nella possibilità di iniziare l'intervento dopo soli trenta giorni dall'invio di detta comunicazione.*

**Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

INCERTO

### Legislazione e normative rilevanti

- DPR 8/8/1994. Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano per l'adozione di piani di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto  
[http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-10-26&atto.codiceRedazionale=094A6792&elenco30giorni=false](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1994-10-26&atto.codiceRedazionale=094A6792&elenco30giorni=false)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 10 dicembre 2002, n. 308 Regolamento per la determinazione del modello e delle modalita' di tenuta del registro dei casi di mesotelioma asbesto correlati ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo n. 277 del 1991. (GU n.31 del 7-2-2003) <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.consiglio.ministri:decreto:2002-12-10;308~art1>
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 settembre 1982, n. 915 Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi  
[http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1982-12-15&atto.codiceRedazionale=082U0915&elenco30giorni=false](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1982-12-15&atto.codiceRedazionale=082U0915&elenco30giorni=false)
- DECRETO LEGISLATIVO 3 agosto 2009, n. 106 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro  
<http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2009-08-05&task=dettaglio&numgu=180&redaz=009G0119&tmstp=1249631781568>
- DECRETO MINISTERIALE 6 settembre 1994 Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1994/09/20/094A5917/sg>
- [1] Legge 27 marzo 1992 n. 257 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto (GU n.87 del 13-4-1992 - Suppl. Ordinario n. 64) <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-03-27;257>
- [2] DECRETO LEGISLATIVO 15 agosto 1991, n. 277 Attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212. (GU n.200 del 27-8-1991 - Suppl. Ordinario n. 53)  
<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:1991;277>
- [3] Legge regionale 8 settembre 1999, n. 27 Concessione di finanziamenti regionali a sostegno degli interventi di bonifica da amianto  
[http://www.old.consiglio.basilicata.it/Lavori/leggi\\_promulgate/leggi1999/L1999-027.asp](http://www.old.consiglio.basilicata.it/Lavori/leggi_promulgate/leggi1999/L1999-027.asp)
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 settembre 1982, n. 915 Attuazione delle direttive (CEE) n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi  
[http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1982-12-15&atto.codiceRedazionale=082U0915&elenco30giorni=false](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1982-12-15&atto.codiceRedazionale=082U0915&elenco30giorni=false)

## Links a siti e articoli di informazione

- Registro Nazionale Mesoteliomi  
[http://www.inail.it/internet\\_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm\\_085815.pdf](http://www.inail.it/internet_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm_085815.pdf)
- Dossier Amianto Inail  
[http://www.inail.it/internet/salastampa/SalastampaContent/PeriGiornalisti/DossierESpeciali/p/dettaglioDossiereSpeciali/index.html?wlpnewPage\\_contentDataFile=UCM\\_070917&\\_windowLabel=newPage](http://www.inail.it/internet/salastampa/SalastampaContent/PeriGiornalisti/DossierESpeciali/p/dettaglioDossiereSpeciali/index.html?wlpnewPage_contentDataFile=UCM_070917&_windowLabel=newPage)
- Piano Regionale Gestione Rifiuti, Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio  
[http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT\\_FILE\\_242375.pdf](http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_242375.pdf)

## Ultimo aggiornamento

15/10/2015

## LINK ALLA SCHEDA ON LINE

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/mai-piu-amianto>

# LOMBIARDIA | Provincia di PAVIA

## Raffineria di Sannazzaro de' Burgundi

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



**Raffineria di Sannazzaro de' Burgundi**

Raffineria di Eni per la produzione di carburanti in provincia di Pavia

**Dettagli**

La raffineria di Sannazzaro de' Burgundi in provincia di Pavia, si trova all'interno del triangolo Industriale Torino - Milano - Genova, posizione strategica che l'ha resa, sin da quando è stata costruita, centro nevralgico della produzione di carburante per tutte le regioni del nord-ovest italiano e anche per parte della Svizzera e dell'Austria. La centrale inaugurata nel 1963 con un solo impianto per il topping (distillazione primaria) ed una cisterna per il prodotto finito, conta oggi 2 impianti di topping, 2 impianti di reforming, 3 impianti di desolforazione distillati, 1 impianto di cracking catalitico ed 1 impianto di hydrocracking. L'impianto raffina ogni anno più di 10 milioni di tonnellate di greggio, e produce 45 tipi diversi di prodotti finiti [1]. [Leggi tutto...](#)

**Informazioni di base**

Nome  
Raffineria di Sannazzaro de' Burgundi

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Sannazzaro de' Burgundi | Provincia di Pavia | Regione Lombardia

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Semi - Urbana

### TIPO DI CONFLITTO

ENERGIA



## DESCRIZIONE

La raffineria di Sannazzaro de Burgondi in provincia di Pavia, si trova all'interno del triangolo industriale Torino - Milano - Genova, posizione strategica che l'ha resa, sin da quando è stata costruita, centro nevralgico della produzione di carburante per tutte le regioni del nord-ovest italiano e anche per parte della Svizzera e dell'Austria. La centrale inaugurata nel 1963 con un solo impianto per il topping (distillazione primaria) ed una cisterna per il prodotto finito, conta oggi 2 impianti di topping, 2 impianti di reforming, 3 impianti di desolforazione distillati, 1 impianto di cracking catalitico ed 1 impianto di hydrocracking. L'impianto raffina ogni anno più di 10 milioni di tonnellate di greggio, e produce 45 tipi diversi di prodotti finiti [1].

Nel marzo del 1986 la raffineria è stata dichiarata "sito industriale a rischio di incidente rilevante". E' in concomitanza con questo evento che si hanno le prime reazioni da parte della popolazione dal punto di vista di interesse verso la tutela della salute e dell'ambiente. Si dovranno però, aspettare due decenni prima di assistere alla creazione di comitati autonomi ed indipendenti che operino per la salvaguardia di questi temi nel comune di Sannazzaro [2].

Da un confronto con i dati dichiarati dai maggiori impianti inquinanti d'Italia, risulta che la raffineria di Sannazzaro sia classifica al IV posto per emissioni in atmosfera di PM10 ed addirittura al III per quanto riguarda le emissioni di cadmio e cromo [3].

La prima proposta di indagine epidemiologica sui possibili danni alla salute causate dalle emissioni della raffineria è del 2002 e prendeva in considerazione l'esposizione negli anni a cavallo tra il 1995 e il 2000, tuttavia, i tecnici preposti alla raccolta dei dati non sono mai entrati nello stabilimento e l'indagine non è stata portata a compimento. Inoltre fino al 2007 le centraline di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, sono state gestite dallo stesso Eni, ricoprendo così, al tempo stesso, il ruolo di controllore e di controllato. Dal 2007 è l'arpa Lombardia che gestisce le centraline [4][5]. Nel 2014 il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la richiesta di indagine epidemiologica su tutta la popolazione di Sannazzaro de' Burgondi [6][7].

Questo avvenne anche a partire dai diversi episodi di malfunzionamenti ed incendi che, negli anni precedenti [8] e in particolare tra il 2012 e l'inizio del 2014 [9][10][11], coinvolsero l'impianto di raffineria Eni e procurando parecchia preoccupazione per la propria salute e incolumità tra gli abitanti di Sannazzaro.

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Gas Naturale
- Petrolio

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

L'impianto tratta ogni anno più di 10 milioni di tonnellate di greggio. Dal 2004 è entrata in esercizio la Centrale a Ciclo Combinato EniPower, che fornisce alla raffineria energia sotto forma di vapore, composta da tre gruppi a ciclo combinato, due alimentati a gas naturale ed uno alimentato con una miscela di gas naturale e gas di sintesi. Può produrre fino a 1000 MW elettrici.

Nel 2006 è stata approvata la costruzione di un impianto di hydrocracking e uno di deasphalting per la produzione di carburanti ad alto numero di ottano e basso contenuto di zolfo. Nel 2009 è entrato in funzione il nuovo impianto Hydrocracker in grado di lavorare gasolio pesante e in grado di incrementare la produzione di diesel. Poiché tutti gli apparecchi di raffineria che lavorano in pressione sono protetti da valvole di sicurezza, che, al raggiungimento di una determinata soglia di pressione, scaricano il fluido di processo contenuto nel recipiente, in un collettore comune e bruciati in torcia, si è resa necessaria la costruzione di un sistema di nuove torce dedica di due sistemi separati: in particolare una torcia idrocarburi ed una torcia acida.

*Alla fine del 2012 è entrato in funzione, in un'area limitrofa, un nuovo impianto. Si chiama "Est" (Eni Slurry Technology) ed è basato su una tecnologia -sperimentata e testata dal 2005 presso la raffineria di Taranto - destinata alla conversione in benzine di oli pesanti e bitumi, derivanti dagli attuali processi di raffinazione. Il risultato è stato quello di portare le tonnellate di petrolio lavorato a 11 milioni e cento. Insomma, una nuova raffineria adiacente con una lavorazione da 23mila barili di greggio in più al giorno. In totale la raffineria dispone di un parco di 170 serbatoi per una capacità complessiva di stoccaggio di oltre 2,3 milioni di metri cubi per i prodotti raffinati.*

**Livello di Investimento in mln € :**

1,100,000,000

**Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento**

Eni Group

**Attori istituzionali coinvolti:**

Provincia di Pavia - Comune di Sannazzaro de Burgondi - Comune di Pieve del Cairo - Comune di Mazzana Bigli - Comune di Gallivola - Agenzia regionale per la protezione ambientale (A.R.P.A.)

**Organizzazioni della società civile:**

Comitato per Lomello - Comitato LA NOSTRA SANNAZZARO  
<https://paviaprovinciainquinata.wordpress.com/about/>

## CONFLITTO E MOBILITAZIONE

**Intensità del conflitto**

BASSA

**Temporalità del conflitto**

- Latente (mobilitazioni ancora non visibili)

**Data inizio conflitto:**

01/03/1986

**Data fine del conflitto:**

IN CORSO

**Tipologia di attori sociali mobilitati**

- Contadini
- Lavoratori industriali
- Organizzazioni sociali locali
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)
- Movimenti sociali

## Forme di mobilitazione

- Ricerca partecipativa (epidemiologia popolare, etc.)
- Coinvolgimento delle ONG nazionali e internazionali
- Media-attivismo
- Lettere e petizioni di reclamo
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Azionariato critico
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente

## IMPATTI AMBIENTALI

- Inquinamento atmosferico
- Incendi
- Insicurezza alimentare/Danni alle produzioni agricole
- Degradazione paesaggistica
- Inquinamento acustico
- Contaminazione dei suoli
- Fuoriuscite di contaminanti
- Fuoriuscite di petrolio
- Deforestazione/perdita di aree verdi /vegetazione
- Contaminazione delle falde acquifere /Riduzione dei bacini idrici
- Riduzione della resilienza ecologica/ idrogeologica

## IMPATTI SULLA SALUTE

- Incidenti/infortuni
- Esposizione a fattori di rischio incerti o non conosciuti (radiazioni, etc.)
- Malattie professionali ed incidenti sul lavoro
- Morti

## IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Mancanza di sicurezza sul lavoro, assenteismo al lavoro, licenziamenti, disoccupazione
- Perdita di tradizioni / saperi / pratiche / culture
- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

## EFFETTI DEL CONFLITTO

### Status attuale del progetto

OPERATIVO

**Effetti del conflitto**

- Negoziazione di soluzioni alternative
- Rafforzamento della partecipazione

**Sviluppo di proposte alternative**

I comitati locali chiedono l'installazione di centraline di rilevamento anche nei paesi limitrofi la raffineria, chiedono una maggiore trasparenza d'informazione e che le ciminiere del nuovo impianto "EST" vengano costruite più alte per una maggiore dispersione dei fumi tossici.

**Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

INCERTO

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

[7] Richiesta indagine epidemiologica

[http://www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it/archiviodelibere/archivio/SYSADM\\_01\\_00002281002110805E.PDF](http://www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it/archiviodelibere/archivio/SYSADM_01_00002281002110805E.PDF)

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

[http://www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it/file/territorio-e-ambiente/urbanistica/09\\_Sintesi%20non%20tecnica%20del%20rapporto%20ambientale%20VAS.pdf](http://www.comune.sannazzarodeburgondi.pv.it/file/territorio-e-ambiente/urbanistica/09_Sintesi%20non%20tecnica%20del%20rapporto%20ambientale%20VAS.pdf)

### Fonti

[9] Articolo del giornale Il Giorno del 10 aprile 2012

[http://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/2012/04/10/695285-sannazzaro\\_esplode\\_conduttura.shtml](http://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/2012/04/10/695285-sannazzaro_esplode_conduttura.shtml)

[8] Articolo del giornale Corriere della Sera del 16 novembre 2001

[http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/16/Ciminiera\\_fiamme\\_Paura\\_nella\\_raffineria\\_co\\_5\\_011163574.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2001/novembre/16/Ciminiera_fiamme_Paura_nella_raffineria_co_5_011163574.shtml)

### Links a siti e articoli di informazione

[5] Eni dichiarazione ambientale 2007

[http://www.eni.com/it\\_IT/attachments/sostenibilita/raffineria-sannazzaro-burgundi.pdf](http://www.eni.com/it_IT/attachments/sostenibilita/raffineria-sannazzaro-burgundi.pdf)

[3] Rapporto Legambiente 2009

<http://www.scribd.com/doc/19245051/Dossier-Mal-Aria-industriale>

[4] Informazioni

[http://www.altreconomia.it/site/fr\\_contenuto\\_detail.php?intId=2978](http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=2978)

[12] Malori e disagi

[http://www.lalomellina.it/index.php/component/content/article/74-in-evidenza/7547-miasmi-e-malori-a-sannazzaro-puzza-di-idrocarburi-nauseabonda-in-citta?fb\\_action\\_ids=3975971135299&fb\\_action\\_types=og.comments](http://www.lalomellina.it/index.php/component/content/article/74-in-evidenza/7547-miasmi-e-malori-a-sannazzaro-puzza-di-idrocarburi-nauseabonda-in-citta?fb_action_ids=3975971135299&fb_action_types=og.comments)

[1] Sito Eni

[http://www.eni.com/it\\_IT/azienda/attivita-strategie/refining-marketing/raffinazione-rf/raff-sannazzaro.shtml](http://www.eni.com/it_IT/azienda/attivita-strategie/refining-marketing/raffinazione-rf/raff-sannazzaro.shtml)

[11] Incendio del 9 febbraio 2014

<http://www.pietrodommarco.it/incendio-raffineria-sannazzaro/>

[6] Indagine epidemiologica a mezzo secolo dall'insediamento dell'Eni

<http://www.lalomellina.it/index.php/the-news/sannazzaro/8097-indagine-epidemiologica-a-mezzo-secolo-dall-insediamento-dell-eni>

[2] Sito comitati locali

<https://paviaprovinciainquinata.wordpress.com/about/>

### Ultimo aggiornamento

09/10/2015

LINK ALLA SCHEDE ON LINE

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/raffineria-eni-sannazzaro-de-burgondi>

# SARDEGNA | Provincia di CARBONIA-IGLESIAS

## Polo industriale di Portovesme

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



**Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali**  
Home L'atlante Italiano - CDCA L'atlante Globale Login

### Polo industriale di Portovesme

Portovesme, dalla crisi delle miniere al Polo industriale: ambiente e salute a rischio.

**Dettagli**

L'area in questione, caratterizzata dalla presenza della Portovesme S.r.l., è stata sede di diverse industrie che nel corso del tempo hanno chiuso i battenti. L'attività industriale attraverso le emissioni gassose e polverulente, gli scarichi idrici e le discariche di rifiuti ha rappresentato la principale sorgente di rischio per la popolazione residente e per la qualità dell'ambiente. Già nel 1990 infatti il territorio comunale di Portoscuso è stato dichiarato "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" da una delibera del Consiglio dei Ministri del 1990 e nel 1994 veniva stipulato l'accordo di programma tra Stato, Regione ed enti Locali per l'attuazione del Piano di disinquinamento, approvato nel 1993 [1]. Dal 2003 inoltre l'area è inclusa nella perimetrazione del SIN (Sito di interesse nazionale per le bonifiche) 'Sulcis-Iglesiente-Cuspinese' [2][3].

[Leggi tutto...](#)

**Informazioni di base**

Nome  
Polo industriale di Portovesme

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Porto scuro | Provincia di Carbonia Iglesias | Regione Sardegna

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Semi-Urbana

### TIPO DI CONFLITTO

CONFLITTI INDUSTRIALI E SULLE UTENZE

## DESCRIZIONE

L'area in questione, caratterizzata dalla presenza della Portovesme S.r.l., è stata sede di diverse industrie che nel corso del tempo hanno chiuso i battenti. L'attività industriale attraverso le emissioni gassose e polverulente, gli scarichi idrici e le discariche di rifiuti ha rappresentato la principale sorgente di rischio per la popolazione residente e per la qualità dell'ambiente. Già nel 1990 infatti il territorio comunale di Portoscuso è stato dichiarato "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" da una delibera del Consiglio dei Ministri del 1990 e nel 1994 veniva stipulato l'accordo di programma tra Stato, Regione ed enti Locali per l'attuazione del Piano di disinquinamento, approvato nel 1993 [1]. Dal 2003 inoltre l'area è inclusa nella perimetrazione del SIN (Sito di interesse nazionale per le bonifiche) 'Sulcis-Iglesiente-Guspinese' [2][3].

La Portovesme S.r.l. estrae zinco dai fumi di acciaieria, polveri ottenute dall'abbattimento dei fumi dei forni ad arco elettrico. L'impianto metallurgico, oggi gestito da Portovesme s.r.l., è nato nel 1968 con la ragione sociale "Ammi Sarda" (Azienda Minerali Metallici Italia) società a capitale misto statale-privato con l'intento di sviluppare la ricerca di minerali, quali rame, nichel ed altri. Nel dicembre del 1978 la società è stata rilevata dalla Samim S.p.A. (Società Azionaria Minerario Metallurgica) a partecipazione statale Eni, che nel 1985 è diventata Nuova Samim S.p.A. Nell'Ottobre del 1993 la ragione sociale della società è diventata Enirisorse S.p.A. Nel luglio 1999 è nata la Società Portovesme s.r.l., che viene privatizzata con la cessione alla Multinazionale Svizzera Glencore AG, attuale proprietaria della Società Portovesme s.r.l. e della discarica di Genna Luas dedicata allo smaltimento dei rifiuti delle attività produttive dello stabilimento sia di Portovesme che di San Gavino [4]. Dalla fine degli anni '80, la Portovesme Srl ha chiesto costanti aumenti delle quantità importabili di fumi di acciaieria destinati allo stabilimento del Sulcis e ogni volta ha ottenuto il via libera dalla Regione. Così come denunciato dal "Comitato Carlofortini Preoccupati", il problema è che spesso in quei forni ci è finito anche materiale radioattivo, come certificato da alcune indagini sul traffico di rifiuti industriali provenienti dai paesi dell'Est [5][6]. Tra i segnali che hanno allarmato il "Comitato Carlofortini Preoccupati", nel 2011 e nel 2013 due carichi di polveri di acciaieria contaminate da elementi radioattivi superiori alla norma come il Cesio 137 sono stati scoperti grazie al portale radiometrico installato dalla stessa società Glencore. Il carico dopo l'intervento pubblico è stato rispedito al mittente [7].

Dopo un accertamento eseguito dalla polizia giudiziaria in alcune aree in prossimità dello stabilimento nel 2010 si è aperto un fascicolo riguardante sia le procedure di bonifica (secondo l'accusa si tratta di «aver ritardato, omesso ed effettuato in difformità dal progetto, le procedure per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti inquinati»), sia la questione della gestione di «un'ingente quantità di rifiuti speciali pericolosi» smaltiti nel forno Waelz, sempre di proprietà della Portovesme s.r.l. [8].

Il 17 Ottobre 2014 all'avvio del processo in tribunale a Cagliari nei confronti dell'amministratore delegato della Portovesme Srl, Carlo Lolliri, per la vicenda legata alle bonifiche ambientali, sono state ammesse tra le parti civili la provincia di Carbonia-Iglesias, il comune di Portoscuso, un'associazione di consumatori e quattro cittadini [9]. In occasione dell'udienza, 17 associazioni (Adiquas Nuraxi Figus, Assotziu Consumadoris Sardinia, Cagliari Social Forum, Carlofortini Preoccupati, Comitato Scuola Città, CSS Confederazione Sindacale Sarda, ISDE Sardegna Medici per l'ambiente, No Chimica Verde Porto Torres, No Galsi Cagliari, No Megacentrale Guspini, Presidio Piazzale Trento Cagliari, Progetto Comune Villacidro, S'Arrieddu Narbolia, Sa Nuxedda Free Vallermosa, Sardegna Pulita, Sardinia Nazione Indipendentzia e USB Sardegna) si sono riunite per un sit-in presso il tribunale di Cagliari chiedendo con urgenza la bonifica dei territori inquinati [10].

Per quanto riguarda le procedure di bonifica, nel Gennaio 2015, il giudice del Tribunale di Cagliari, Sandra Angioni, si è pronunciata nel merito assolvendo con formula piena "per non aver commesso il fatto" entrambi gli imputati, l'amministratore delegato dell'azienda Carlo Lolliri e il responsabile tecnico dello stabilimento Aldo Zucca [11]. Quindi l'inquinamento c'è stato ma non è riconducibile a loro. Vale la pena di ricordare il processo che ha portato alla condanna di Maria Vittoria Asara, responsabile della gestione rifiuti dello stabilimento Portovesme srl. e Aldo Zucca, responsabile del sistema Gestione ambientale della stessa società, condannati nel 2013 per traffico dei rifiuti industriali che finirono fin sotto il piazzale dell'Ospedale oncologico Businco di Cagliari [12].

Il 20 Febbraio 2015 nuovamente le associazioni ambientaliste hanno indetto un sit-in presso il palazzo di Giustizia di Cagliari per ribadire la loro contrarietà alla prescrizione del fondamentale principio giuridico “chi inquina paga”.

Così come accennato all'inizio, l'inquinamento dell'area è dovuto anche all'eredità lasciata dalle diverse industrie come Alcoa (chiusa dal 2014) e Eurallumina (chiusa dal 2009) e le Centrali termoelettriche Enel.

L'Euroallumina è un'azienda italiana che opera nel settore metallurgico, occupandosi della produzione di ossido di alluminio, ricavato dalla lavorazione della bauxite e prodotto intermedio nel ciclo dell'alluminio. Output della lavorazione della bauxite da parte di Eurallumina sono i fanghi rossi. A seguito della melma rossa venuta fuori dal sottosuolo nel Marzo 2009 l'intera discarica è stata posta sotto sequestro dalla magistratura. Il reato ipotizzato era il disastro ambientale doloso con inquinamento delle acque di falda [13]. Le analisi effettuate successivamente hanno rilevato presenza di fluoruri, boro, manganese e arsenico in percentuali che oltrepassano i limiti consentiti dalle normative [14]. Oltre all'Eurallumina, c'è l'Alcoa che così come risulta dai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) del 2011 risulta essere uno tra gli impianti industriali più inquinanti d'Europa [15].

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Alluminio/Bauxite
- Piombo
- Rifiuti industriali
- Zinco

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

La Portovesme Srl ha chiesto nel corso del tempo la possibilità di aumentare le quantità di fumi di acciaieria sia da stoccare che da recuperare. I fumi di acciaieria sono polveri ottenute dall'abbattimento dei fumi dei forni ad arco elettrico e contengono Zinco, Piombo, Cadmio, Nichel, Mercurio, Vanadio, Arsenico Berillio, Rame e Cobalto, metalli pesanti. Nel corso del tempo c'è stato un aumento esponenziale della quantità di fumi lavorati. Con provvedimento regionale n. 1298 del 29.11.1988 è stato autorizzato lo stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi costituiti da “fumi di acciaieria” per un massimo di 1000 tonnellate. L'attività di recupero per gli anni '90 è rimasto stabile a 6000 tonnellate annue. Dal 1999 con provvedimento regionale n. 2017/1999 la Portovesme è stata autorizzata alla messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo di 5.500 tonnellate e al trattamento al fine del riutilizzo e recupero per un quantitativo di 5.000 t/mese per 6 mesi, ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 [16][17]. Successivamente tale provvedimento è stato modificato per un quantitativo massimo di messa in riserva di 30.000 tonnellate e per un quantitativo al trattamento pari a 120.000 t/a ed è stato prorogato sino al 31.12.2000 e successivamente rinnovato (con determinazione 2790/IV/2000) sino alla data del 23.11.2002. Con provvedimento in data 2.12.2002 n. 2593/IV l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha provveduto al rinnovo per un periodo di due anni dell'autorizzazione già in essere sempre per una potenzialità massima di trattamento di 120.000 t/a e di 30.000 t/a di messa in riserva ai fini del recupero [16]. A seguito della presentazione da parte della Società di richiesta di rinnovo ed integrazione delle quantità di rifiuti da trattare fino ad massimo di 300.000 t/anno veniva comunicato da parte dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente l'esigenza di dover procedere, al fine del rilascio dell'autorizzazione, al preventivo svolgimento delle procedure di cui all'art. 27 del D.Lgs. n. 22/97 e di Valutazione di Impatto Ambientale [17]. Con deliberazione n. 5/10 del 15 febbraio 2005 [16] la Giunta regionale, al termine del relativo procedimento di V.I.A., ha approvato con condizioni il progetto di ampliamento degli impianti e del quantitativo di 300.000 tonnellate annue di fumi di acciaieria da smaltire e con la successiva Conferenza di servizi (deliberazione Giunta regionale n. 7/3 del 22 febbraio 2005) ne ha autorizzato l'esercizio. Successivamente con la determinazione n. 192 del 16/12/2009 [18] la Portovesme s.r.l.



ha acquisito l'Autorizzazione Integrata Ambientale; la quantità a recupero è stata autorizzata a 250.000 t/anno e la quantità in stoccaggio è stata autorizzata per 150.000 T.

#### **Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento**

Portovesme s.r.l.

#### **Attori istituzionali coinvolti:**

Regione Sardegna, Comune di Portoscuso, Provincia di Carbonia Iglesias,  
Ministero dell'Ambiente.

#### **Organizzazioni della società civile:**

- Comitato Carlofortini preoccupati
- Gruppo di intervento giuridico onlus [<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/>]
- Amici della Terra
- Sardegna Pulita [<http://www.sardegnapulita.it/>]
- Adiquas [<http://www.adiquas.com/>]
- Portoscuso libera
- Assotziu Consumadoris Sardigna [<http://www.consumatorisardigna.it/>]
- Cagliari Social Forum [<http://www.cagliarisocialforum.it/>]
- Comitato Scuola Città [<http://www.comitatoscuolacitta.it/>]
- CSS Confederazione Sindacale Sarda [<http://www.confederazioneindacalesarda.it/>]
- ISDE Sardegna Medici per l'ambiente [<http://www.isde.it/>]
- No Chimica Verde Porto Torres
- No Galsi Cagliari
- No Megacentrale Guspini [<https://www.facebook.com/noalla.megacentrale>]
- Presidio Piazzale Trento Cagliari [<http://piazzaletrento.altervista.org>]
- Progetto Comune Villacidro [<http://www.progettocomune.info/>]
- S'Arrieddu Narbolia
- Sa Nuxedda Free Vallermosa [<https://www.facebook.com/pages/Sa-nuxedda-free/241930329305437>]
- Sardigna Nazione Indipendentzia [<http://www.sardignanazione.it/>]
- USB Sardegna [<http://sardegna.usb.it/>]
- A manca pro s'indipendentzia [<http://www.manca-indipendentzia.org/>]

## **CONFLITTO E MOBILITAZIONE**

#### **Intensità del conflitto**

MEDIO

### Temporalità del conflitto

- In reazione all'implementazione del progetto

#### Data inizio conflitto:

01/01/2009

#### Data fine del conflitto:

In corso

### Tipologia di attori sociali mobilitati

- Lavoratori industriali
- Organizzazioni sociali locali
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)

### Forme di mobilitazione

- Ricerca partecipativa (epidemiologia popolare, etc.)
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia
- Referendum e altre consultazioni popolari
- Proteste di strada/manifestazioni
- Appelli/ricorsi per una valutazione economica dello status dell'ambiente

### IMPATTI AMBIENTALI

- Inquinamento atmosferico
- Degradazione paesaggistica
- Contaminazione delle acque di superficie e peggioramento della qualità dell'acqua
- Contaminazione delle falde acquifere /Riduzione dei bacini idrici

### IMPATTI SULLA SALUTE

- Esposizione a fattori di rischio incerti o non conosciuti (radiazioni, etc.)
- Morti
- Altre malattie legate alla contaminazione ambientale

### IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Mancanza di sicurezza sul lavoro, assenteismo al lavoro, licenziamenti, disoccupazione
- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

### EFFETTI DEL CONFLITTO

### Status del conflitto

OPERATIVO

### **Effetti del conflitto**

- Corruzione
- Sentenze sfavorevoli alla giustizia ambientale
- Sentenze favorevoli alla giustizia ambientale

### **Sviluppo di proposte alternative**

La proposta della popolazione e dei comitati è quella del superamento dell'attività industriale e la bonifica del territorio che oltre a riqualificare l'area porterebbe anche numerosi posti di lavoro in un'area in cui la disoccupazione è molto alta.

**Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?**

INCERTO

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

DELIBERAZIONE N. 27/13 DEL 1.6.2011 Regione Sardegna

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_106\\_20110607130612.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_106_20110607130612.pdf)

-[13] Rapporto sullo stato di salute delle popolazioni residenti in aree interessate e da poli industriali, minerari e militari della regione Sardegna- Regione Sardegna-Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale

[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_50\\_20051214122846.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_50_20051214122846.pdf)

-[1] Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_77\\_20060511130325.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_77_20060511130325.pdf)

-[3] Perimetrazione del sito di interesse Regionale- Decreto 12 Marzo 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/05/27/03L06104/sg>

-[4] Studio preliminare ambientale MODIFICA DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI TRATTAMENTO E DELLA

[http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18\\_183\\_20100802124633.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18_183_20100802124633.pdf)

-[16] Deliberazione n 5/10 del 15/02/2005

[http://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_45\\_20050217121718.pdf](http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_45_20050217121718.pdf)

-Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"

<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/97022dl.htm>

-[18] Determinazione n. 192 del 16.12.2009

[http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18\\_183\\_20100511131622.pdf](http://www.sardegnaambiente.it/documenti/18_183_20100511131622.pdf)

### Fonti

-[15] Revealing the costs of air pollution from industrial facilities in Europe

<http://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution>

-[21]RAPPORTO SULLO STATO DI SALUTE DELLE POPOLAZIONI RESIDENTI IN AREE INTERESSATE DA POLI INDUSTRIALI, MINERARI.

[https://www.regione.sardegna.it/documenti/1\\_50\\_20051214122846.pdf](https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_50_20051214122846.pdf)

-[23]Studio Sentieri, 2011

[http://saluteinternazionale.info/wp-content/uploads/2012/09/EP2011Sentieri2\\_lr\\_bis.pdf](http://saluteinternazionale.info/wp-content/uploads/2012/09/EP2011Sentieri2_lr_bis.pdf)

## Links a siti e articoli di informazione

- [8] Portovesme srl: il 17 ottobre a processo l'Amministratore delegato  
<http://www.arrexini.info/portovesme-s-r-l-il-17-ottobre-a-processo-lamministratore-delegato/>
- [14]Carloforte: ben il 40% di disfunzioni alla tiroide, perché?  
<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2011/06/23/carloforte-ben-il-40-di-disfunzioni-alla-tiroide-perche/>
- [11] Portovesme srl, processo per bonifiche. Nessuna prescrizione: tutti assolti  
[http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca\\_sardegna/2015/02/20/portovesme\\_srl\\_processo\\_per\\_bonifiche\\_rischio\\_prescrizione\\_protes-6-408653.html](http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_sardegna/2015/02/20/portovesme_srl_processo_per_bonifiche_rischio_prescrizione_protes-6-408653.html)
- [16] Dossier Portovesme srl. Ecco come la Sardegna si trasforma in una discarica di veleni  
<http://www.arrexini.info/dossier-portovesme-srl-ecco-come-la-sardegna-si-trasforma-in-una-discarica-di-veleni/>
- [22]Bimbi ammalati di asma ? Tutto regolare... Cento morti in più ? Tutto normale..  
<http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/tag/drias/>
- [10] A Cagliari in piazza contro l'inquinamento  
<http://www.itenovas.com/in-sardegna/1140-portovesme-carloforte-sitin-inquinamento-cagliari.html>
- [5] Materiale Radioattivo  
[http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2007/10/27/i-rottami-radioattivi-arrivano-dalla-lontana-ucraina-1816913-shtml/?doing\\_wp\\_cron](http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2007/10/27/i-rottami-radioattivi-arrivano-dalla-lontana-ucraina-1816913-shtml/?doing_wp_cron)
- [6]Chiudono le fabbriche, restano i rifiuti  
[http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-2013/05/30/news/portovesme\\_apertura\\_corrias\\_il\\_dottor\\_luigi\\_atzori\\_medico\\_condotto\\_di\\_portoscuso\\_e\\_vicesindaco\\_uomo\\_mite\\_prudente\\_e\\_inf-59958234/](http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-2013/05/30/news/portovesme_apertura_corrias_il_dottor_luigi_atzori_medico_condotto_di_portoscuso_e_vicesindaco_uomo_mite_prudente_e_inf-59958234/)
- [7] Sardistàn, solita pattumiera.  
<http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2011/01/30/sardistan-solita-pattumiera/>
- [12] Portovesme: condanna in appello per il traffico di rifiuti industriali.  
<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2013/03/01/portovesme-condanna-in-appello-per-il-traffico-di-rifiuti-industriali/>
- [13] Zampilli di melma rossa a Portoscuso. Tutto secondo copione.  
[http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2009/03/31/zampilli-di-melma-rossa-a-portoscuso-tutto-secondo-copione-1978394-shtml/?doing\\_wp\\_cron](http://gruppodinterventogiuridico.blog.tiscali.it/2009/03/31/zampilli-di-melma-rossa-a-portoscuso-tutto-secondo-copione-1978394-shtml/?doing_wp_cron)
- [14] Fanghi rossi di vergogna  
<http://www.regione.sardegna.it/i/v/491?s=229414&v=2&c=27&t=1>
- [9]Processo all'Ad della Portovesme srl Sit-in davanti al Tribunale di Cagliari  
[http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca\\_sardegna/2014/10/17/processo-all-ad-della-portovesme-srl-sit-in-davanti-al-tribunale-di-cagliari-6-391270.html](http://www.unionesarda.it/articolo/cronaca_sardegna/2014/10/17/processo-all-ad-della-portovesme-srl-sit-in-davanti-al-tribunale-di-cagliari-6-391270.html)
- [20] Carlofortini preoccupati: Salute compromessa dalle industrie, quali provvedimenti?  
<http://www.arrexini.info/carlofortini-preoccupati-salute-compromessa-dalle-industrie-quali-provvedimenti/>

### Ultimo aggiornamento

02/10/2015

### LINK ALLA SCHEDA ON LINE

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/polo-industriale-di-portovesme>

# ABRUZZO | Provincia di CHIETI

## Centro Commerciale Megalò

[LINK ALLA SCHEDA ON LINE](#)



**Atlante Italiano dei Conflitti Ambientali**  
Home L'atlante Italiano - CDCA L'atlante Globale Logis

### Centro Commerciale Megalò

Zona "Porte di Vilarova" (CH)  
RES.GEA srl

*Megalò, il centro commerciale di Chieti tra i 10 edifici più pericolosi d'Italia*

**▼ Dettagli**

Il conflitto nasce nel 2005 quando viene costruito uno dei più grandi Centri Commerciali del Centro-Sud Italia in un'area prossima al Fiume Pescara, fino ad allora usata come cassa d'espansione naturale del Fiume. L'area di intervento è situata nell'agglomerato industriale di Chieti Scalo rientrante nella zona industriale della Val Pescara. Dal punto di vista ambientale l'area è parzialmente inclusa nel Sito di Interesse Regionale per le Bonifiche (S.I.R.) Chieti Scalo ed è compresa nella "zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti" individuata dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria [1] [2].

[Leggi tutto...](#)

**▼ Informazioni di base**

Nome  
Centro Commerciale Megalò

### INFORMAZIONI DI BASE

**Paese:**

Italia

**Localizzazione:**

Chieti | frazione Santa Filomena | Regione Abruzzo

**Tipo di popolazione coinvolta:**

Semi- Urbana

### TIPO DI CONFLITTO

INFRASTRUTTURE / CEMENTIFICAZIONE

## DESCRIZIONE

*Il conflitto nasce nel 2005 quando viene costruito uno dei più grandi Centri Commerciali del Centro-Sud Italia in un'area prossima al Fiume Pescara, fino ad allora usata come cassa d'espansione naturale del Fiume. L'area di intervento è situata nell'agglomerato industriale di Chieti Scalo rientrante nella zona industriale della Val Pescara. Dal punto di vista ambientale l'area è parzialmente inclusa nel Sito di Interesse Regionale per le Bonifiche (S.I.R.) Chieti Scalo ed è compresa nella "zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti" individuata dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria [1] [2].*

*Sulla stessa area insistono due differenti progetti: uno portato a termine solo in parte (Prusst 7/93 - Noto come Megalò 1 e 2 da parte della Sirecc S.r.l.) e l'altro (Prusst 8/94- Noto come Megalò 3 da parte della AKKA S.r.l.) ancora incompiuto [3][4][5]. Entrambi i progetti prevedevano la costruzione di edifici commerciali, ricreativi e la sistemazione dell'ansa del fiume Pescara attraverso la realizzazione di un Parco Fluviale. Per quanto riguarda il primo progetto attualmente è stato realizzato il Centro Commerciale Megalò (realizzato senza essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale per via di una esenzione stabilita dall'art. 36 della L.R. n.7/2002, poi modificata dall'art. 184 della L.R. 26.4.2004 n.15, abrogata appena quattro mesi dopo dalla L.R. n.32/2004 perché in contrasto con la normativa statale e comunitaria; si permetteva con questa legge di andare in deroga alla normativa vigente in materia ambientale, urbanistica, edilizia e commerciale[6][7][8]), l'argine di 11 metri di altezza per proteggere il complesso commerciale dal fiume ed in parte il Parco Fluviale che però non è mai stato ripreso in mano dall'amministrazione Comunale e dunque mai usufruibile dai cittadini. Gli altri edifici invece sono stati bloccati a causa del cambiamento delle leggi in materia ambientale e a causa dell'approvazione del Piano Stralcio Difesa Alluvioni.*

*In particolare con l'entrata in vigore del PSDA (Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni) ci si è resi conto che l'area dove già era stato costruito il Centro Commerciale Megalò si trovava in zona P4 ovvero nella zona di massima pericolosità idrogeologica. Il piano però, all'epoca delle rilevazioni fatte dall'Autorità di Bacino, non teneva conto degli argini costruiti appositamente per proteggere il Centro Commerciale dal fiume. A seguito delle Osservazioni della ditta si è invece stabilito che l'area era da classificare come zona P1 ovvero zona a minima pericolosità. E' interessante notare come la costruzione dell'argine ha modificato la carta delle aree di pericolosità idraulica [9]; se è vero infatti che grazie alla costruzione degli argini l'area dove insiste oggi il Centro Commerciale è "quasi sicura" (Essere classificata come P1 non significa infatti che non c'è pericolo ma che quell'area è inondabile con un tempo di ritorno di 200 anni (ovvero che probabilisticamente parlando ogni 200 anni si rischia una esondazione), è anche vero che la costruzione degli argini ha fatto sì che aree (a monte e a valle) che prima non erano interessate alle inondazioni attualmente lo sono. [La maggiore pericolosità delle aree adiacenti è dimostrata dall'esito del ricorso fatto dai proprietari terrieri a monte di Megalò. L'autorità di Bacino nel Verbale n.1/2011 ha ricondotto il problema dell'aumento di pericolosità delle loro aree proprio alla costruzione dell'argine [10].*

*A causa dunque di un serio problema di inondazione, ma anche a causa della selvaggia cementificazione dell'area, al momento della decisione di costruire gli edifici mancanti, sottoposti stavolta a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le associazioni ambientaliste (in particolare il WWF) si sono mobilitate per evitare un ennesimo stupro del territorio chietino.*

*Nel caso del Prusst 7-93 (Megalò 2), una volta avuto il responso positivo della commissione VIA, il WWF nel Settembre 2013 ha deciso di fare ricorso al TAR contro la decisione presa di poter costruire i nuovi edifici [11][12]. Inaspettatamente però anche l'Autorità di Bacino, nel Dicembre 2013 cambia rotta e con determinazione n. 48 esprime il definitivo parere negativo all'attuazione dell'intervento in questione in quanto la realizzazione di altri insediamenti avrebbe generato un incremento del rischio idraulico. Una decisione che ha, per il momento, sospeso la realizzazione delle nuove costruzioni.*

*Per quanto riguarda il Prusst 8-94 (Megalò 3), invece, ci si è mobilitati prima e il WWF, con l'appoggio di alcuni consiglieri comunali, ha presentato le proprie osservazioni alla Commissione VIA [13]. In particolare le*

osservazioni si riferivano al problema del Parco Fluviale (mai realizzato), all'aumento delle emissioni dovute all'incremento del traffico in una zona già critica da questo punto di vista, all'aumento del carico urbanistico-insediativo e al problema connesso con la localizzazione scelta: non ci si spiega infatti perchè continuare a costruire in un'area così vicina al fiume, quando nella stessa zona ci sono differenti aree dismesse da poter usare.

Nell'ultimo giudizio datato 24.9.2013 la Commissione VIA ha espresso parere negativo a causa dell'annullamento di un provvedimento del Genio Civile di Pescara di compatibilità morfologica rilasciato tre anni prima. A seguito di ciò è partito il ricorso al TAR da parte del privato che ha trovato il suo appoggio nel Comune di Chieti; il comune teatino, con incredulità delle associazioni, ha infatti deciso di costituirsi al TAR per sostenere il ricorso del Privato.

Oltre ad attività di tipo legale, nel corso del tempo diverse associazioni (Ecoistituto ambiente, Italia Nostra, MareVivo, Miladonnambiente) hanno cercato di mettere in luce questo serio problema della cementificazione nelle aree in prossimità del fiume Pescara, scagliandosi così contro la realizzazione dei nuovi edifici [14].

L'associazione 'La Fabbrica di Chieti' più volte ha organizzato delle passeggiate al Parco Fluviale, rivendicando la necessità della restituzione ai cittadini di un luogo che doveva essere il fulcro di entrambi i PRUSST [15]. Gli edifici commerciali infatti dovevano fare solo da "stampella" per la riqualificazione dell'area.

L'ulteriore beffa per la cittadinanza riguarda proprio il Parco Fluviale, unico elemento di utilità pubblica del progetto. Nel 2008 a seguito di segnalazioni della Polizia Provinciale di Chieti sono state avviate a cura della Provincia di Chieti, insieme al Comune e all'Arta, indagini ambientali finalizzate ad accertare la possibile presenza di discariche dismesse nelle zone nord-ovest e sudovest dell'area industriale (ovvero nella zona dove doveva sorgere il Parco Fluviale e nelle zone adiacenti). Dalle prime indagini svolte viene accertato un inquinamento della falda e vengono rinvenuti rifiuti interrati misti (urbani e speciali) a contatto con le acque di falda superficiale e a breve distanza dal fiume Pescara. A seguito di ciò con l'ordinanza n.542 [16] il Sindaco di Chieti impone 'la chiusura dei pozzi A.C.A. S.p.a e il divieto d'uso potabile ed irriguo delle acque sotterranee emunte nella fascia industriale di Chieti Scalo ( dalla via Zittola-Via Erasmo Piaggio, nei pressi del Centro Commerciale Megalò, fino al IV Salto ENEL in località San Martino) e nella fascia agricola compresa tra la stessa zona industriale e il fiume Pescara, nonché il divieto di coltivazione e pascolo di determinate aree agricole (nell'area che nel 2010 verrà classificata come SIR), ciò a causa del possibile inquinamento sia per la presenza di rifiuti e di discariche dismesse nella zona industriale di Chieti e sia per l'inquinamento del fiume a causa della vicenda di Bussi (Vedi scheda sull'atlante Bussi sul Tirino).

Ciò ha reso ancora più complicata la vicenda riguardante il Parco fluviale; l'area infatti risulta completamente compresa nel SIR (istituito solo nel 2010) e dunque deve essere sottoposta a bonifica. Finché non verrà fatto, è difficile pensare ad una possibile riappropriazione dell'area da parte della cittadinanza.

Oltre alle associazioni ambientaliste, anche la Confcommercio si è schierata contro la realizzazione dei nuovi edifici: il proliferarsi dei nuovi complessi commerciali avrebbe infatti continuato a mettere in crisi i commercianti del centro storico di Chieti e dello Scalo stesso [17].

A dimostrazione che i timori della popolazione non erano infondati nel Dicembre 2013 le piogge particolarmente intense nel territorio Abruzzese hanno portato il fiume Pescara ad esondare in più punti, provocando gravi danni in tutta l'area della Val Pescara. In particolare, nei pressi di Megalò, il fiume ha quasi raggiunto l'argine costruito per proteggere il Centro Commerciale allagando l'intero Parco Fluviale [18][19]. Per ragioni di sicurezza il Sindaco di Chieti Di Primio ha ritenuto necessario far evacuare il Centro Commerciale per la giornata del 2 Dicembre 2013 e ne ha disposto la chiusura anche per il giorno successivo, come testimoniato dall'ordinanza n.195. A seguito di tale evento anche il Forum Abruzzese Movimenti per l'acqua ha denunciato questo scempio, evidenziando come il problema non riguarda solo l'area dove insiste Megalò ma anche le aree a valle in quanto l'acqua che precedentemente era raccolta nella cassa d'espansione naturale, viene adesso proiettata verso valle (ovvero verso Pescara) con una maggiore velocità a causa della realizzazione degli argini e del restringimento della sezione fluviale [20].

Come se non bastasse nel Gennaio 2015 su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia dell'Aquila, è scattata l'operazione "Terre d'oro" su un traffico illecito di rifiuti speciali, terre e rocce da scavo, con la contestazione dei reati di attività organizzata per il traffico illecito e la discarica abusiva. Secondo l'accusa sono state riempite aree a monte e a valle del centro commerciale, tra cui una cassa di espansione del fiume Pescara, per una superficie complessiva di circa 8 ettari. "Dai rilievi del Genio Civile sono stati stimati riempimenti fino a 3-4 metri in destra idraulica del fiume, a valle del centro commerciale, alterando in modo



significativo l'equilibrio idraulico del corso d'acqua". Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno evidenziato alcuni particolari che farebbero pensare a veri e propri fenomeni di corruzione per la realizzazione dei lavori. Indagati per corruzione anche il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio e il Segretario dell'Autorità di Bacino Michele Colistro [21].

A giugno 2015, il rapporto di Legambiente "Effetto bomba", sul rischio idrogeologico in Italia, inserisce Megalò tra i 10 edifici più pericolosi d'Italia [22]

## RISORSE E BENI COINVOLTI

- Cemento
- Rifiuti industriali

## DETTAGLI DEL PROGETTO E ATTORI COINVOLTI

### PRUSST 7-93

Il Primo accordo di Programma prevedeva la realizzazione di un Parco Commerciale Tematico e comprendeva sia un intervento privato (insediamenti commerciali, strutture ricettive e ricreative), sia la riqualificazione urbana e ambientale della zona a ridosso del fiume Pescara al fine di realizzare e cedere gratuitamente al Comune di Chieti il primo tratto del Parco Fluviale. Il progetto aveva la seguente consistenza edilizia :

- Superficie Edilizia realizzabile mq. 92.000

- Superficie Utile di Vendita mq. 40.000 (7.500 nel settore merceologico alimentare e 32.500 nel settore non alimentare)

- Superficie Coperta : 41.379 mq per l'edificio A; 13.581 mq per l'edificio B; 2.064 mq per l'albergo 'C' e 9.796 mq per l'edificio D.

Dal punto di vista dell'intervento privato, il primo accordo prevedeva la realizzazione di quattro edifici identificati con le lettere 'A','B','C' e 'D'. Le opere di utilità pubblica da realizzare erano il Parco fluviale, le strutture viarie e l'argine di protezione per proteggere il Complesso Commerciale dal pericolo esondazione del fiume.

A causa delle modifiche di appartenenza territoriale avute nelle aree a ridosso del fiume Pescara per il diverso andamento del fiume nel corso del tempo, si è riscontrata la necessità di stipulare un nuovo accordo di programma.

Parti delle aree alla destra del Fiume Pescara - appartenenti storicamente al Comune di Chieti - venivano catastalmente a trovarsi nel Comune di Cepagatti e viceversa, a causa del cambiamento dell'andamento del fiume nel tempo. Questa situazione ha fatto sì che ci fosse una anomalia tra appartenenza reale del terreno e il dato catastale, motivo per cui si è ritenuto opportuno ratificare un nuovo accordo di programma che coinvolgeva anche il Comune di Cepagatti (PE).

Nel Secondo Accordo di Programma stipulato si faceva riferimento alla realizzazione di tre corpi di fabbrica: Centro Commerciale e Multisala (Megalò), Edificio Commerciale specializzato, Edificio alberghiero. Rimanevano inalterate le superfici edificabili (92.000 mq) e quelle di vendita (40.000 mq), subivano invece un incremento le superfici a standards che da 64.330 mq passavano a 94.660 mq. [1]

### PRUSST 8-94

Il progetto denominato PRUSST 8-94 – Zona C prevedeva la realizzazione di edifici commerciali nell'area prossima al Prusst 7-93. L'area oggetto di intervento ha una superficie complessiva territoriale di 215.283 mq. Il progetto, nel corso del tempo, ha subito diverse variazioni per quanto riguarda le strutture da realizzare, sia per l'intervenuto PSDA, sia per adeguare il progetto al Piano Paesaggistico che imponeva dei vincoli in una parte dell'area di riferimento, sia per adeguare l'intervento alle prescrizioni dei diversi Enti come il Genio Civile.

Il progetto iniziale però consisteva nella realizzazione di 5 Edifici con differente destinazione d'uso: attività commerciali e paracommerciali, tra cui attività di esposizione, attività sportivo ricreative e attività di ristoro. [2]

### Nomi Imprese coinvolte e tipo di coinvolgimento

SIRECC S.R.L. - AKKA S.R.L.

### Attori istituzionali coinvolti:

Regione Abruzzo, Comune di Chieti, Provincia di Chieti, Autorità di Bacino, Genio Civile, Comune di Cepagatti, Consorzio per lo sviluppo Industriale dell'area Chieti- Pescara, ARTA.

**Organizzazioni della società civile:**

Forum Abruzzese dei Movimenti per l'acqua, WWF Abruzzo, Confcommercio, La Fabbrica di Chieti.

## CONFLITTO E MOBILITAZIONE

**Intensità del conflitto**

BASSO

**Temporalità del conflitto**

- In reazione all'implementazione del progetto

**Data inizio conflitto:**

15/09/2005

**Data fine del conflitto:**

IN CORSO

**Tipologia di attori sociali mobilitati**

- Organizzazioni sociali locali
- Governi locali / partiti politici
- Abitanti (cittadini/comunità rurali)
- Movimenti sociali

### IMPATTI AMBIENTALI

- Presentazione osservazioni alla VIA-AIA
- Campagne pubbliche di informazione/ denuncia

### IMPATTI SULLA SALUTE

- Inquinamento atmosferico
- Perdita di biodiversità
- Inondazioni
- Degradazione paesaggistica
- Contaminazione dei suoli

## IMPATTI SOCIO ECONOMICI

- Aumento della corruzione/cooptazione dei diversi attori
- Deterioramento del paesaggio / perdita del senso del luogo

## EFFETTI DEL

### Status attuale del progetto

OPERATIVO

### Effetti del conflitto

- Corruzione
- Giudizi in attesa di sentenza
- Temporanea sospensione del progetto

### Sviluppo di proposte alternative

L'urgente bonifica dell'area classificata come Sito di Interesse Regionale che include il Parco fluviale e parte dell'area riguardante il Prusst 8/94.

### Consideri questo una vittoria dei movimenti per la giustizia ambientale?

INCERTO

## FONTI E MATERIALI

### Legislazione e normative rilevanti

[6] Articolo 36 | L. R. 10.05.2002  
[http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi\\_tv/abruzzo\\_lr/2002/lr02007.htm](http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2002/lr02007.htm)  
[7] Articolo 184 | L. R. n. 15 del 26.04.2004  
[http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi\\_tv/abruzzo\\_lr/2004/lr04015.htm](http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/2004/lr04015.htm)  
[10] Deliberazione Giunta Regionale n. 9 del 01.09.2011  
[http://bura.regione.abruzzo.it/2012/Ordinario\\_34\\_1.html](http://bura.regione.abruzzo.it/2012/Ordinario_34_1.html)

### Fonti

[1] Osservazioni WWF  
[http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/AltriSitiWWF/Abruzzo/024\\_11\\_Osservazioni%20Megal%C3%B2.pdf](http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/AltriSitiWWF/Abruzzo/024_11_Osservazioni%20Megal%C3%B2.pdf)  
Associazioni Ambientaliste contro i Megalò  
<http://www.primadanoi.it/news/regione/513965/Megalo-bis--ambientalisti---silenzio-inquietante-.html>  
[17] Confcommercio contro Megalò 2 e 3  
<http://ilcentro.gelocal.it/chieti/cronaca/2014/02/07/news/chieti-confcommercio-attacca-tiberio-no-a-megalo-2-e-3-1.8621304>  
[21] Operazione "Terre D'Oro"  
<http://news-town.it/cronaca/6161-rifiuti-operazione-%E2%80%98terre-d%E2%80%99oro%E2%80%99-5-misurecautelari,-18-indagati,-sequestri-per-3-mln.html>  
[22] Legambiente - Dossier "Effetto bomba"  
[http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier\\_effetto\\_bomba.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_effetto_bomba.pdf)

### Links a siti e articoli di informazione

[8] Interrogazione Parlamentare Sel 22.01.2014

<http://www.selabruzzo.org/news/sel-abruzzo-alla-camera/777-melilla-sel-interrogazione-sul-megalo-2.html?eprivacy=1>

[16] Ordinanza n. 542 del 29.10.2008

[http://www.chietiscalco.it/attachments/article/2205/Ordinanza\\_d\\_urgenza\\_per\\_divieto\\_uso\\_acqua\\_pozzi\\_ACA\\_29.10.08.pdf](http://www.chietiscalco.it/attachments/article/2205/Ordinanza_d_urgenza_per_divieto_uso_acqua_pozzi_ACA_29.10.08.pdf)

[2] Perimetrazione S.I.R.

<http://www.comune.chieti.gov.it/index.php/elezioni/voto-dei-detenuiti/2-non-categorizzato/2289-s-i-rsito-d%E2%80%99interesse-regionale-%E2%80%93chieti-scalo.html>

[12] WWF | Ricorso al TAR Megalò 2 e 3

<http://www.chietitoday.it/cronaca/megalo-2-3-comitato-via-ricorsi-wwf.html>

[9] PSDA | Carta della Pericolosità idraulica nel Piano Approvato (Tiene conto della presenza degli argini)

[http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/images/PSDA/cartaPericolosita/c070207pe03\\_00.pdf](http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/images/PSDA/cartaPericolosita/c070207pe03_00.pdf)

[11] Giudizi VIA | Prusst 7-93

<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=schedaIntervento&servizio=xList&stileDi v=mono&template=default&b=via&b=via81&tom=81>

[13] Giudizi VIA | Prusst 8-94

<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=schedaIntervento&servizio=xList&stileDi v=mono&template=default&b=via&b=via792&tom=792>

#### **Ultimo aggiornamento**

05/10/2015

#### **LINK ALLA SCHEDA ON LINE**

<http://atlanteitaliano.cdca.it/conflitto/megalo>

**ATLANTE ITALIANO DEI CONFLITTI AMBIENTALI**  
**[WWW.CDCA.IT](http://WWW.CDCA.IT)**